



COMUNE DI VIANO
PROVINCIA DI REGGIO EMILIA

P S C

PIANO STRUTTURALE COMUNALE IN FORMA ASSOCIATA DEI COMUNI DI CARPINETI E VIANO

(L.R. 24 marzo 2000, n.20 - art.28)



RELAZIONE GENERALE

ADOZIONE: Del. C.C. n. 30 del 28.04.2004

APPROVAZIONE: Del. C.C. n. 26 del 7/09/2006

Comune di VIANO

Il Sindaco e Assessore all'Urbanistica
Roberto LUCENTI

Il Segretario Comunale
Anna Maria PELOSI

Responsabile del progetto:

Roberto FARINA (OIKOS Ricerche Srl)

Comune di Viano:

Emanuela FIORINI

Gruppo di lavoro OIKOS Ricerche:

Alessandra Carini, Francesco Manunza, Corrado Marocci
Domenico Barani e Erica Montanari (Aspetti geologici)

Collaboratori:

Mauro Bisi, Chiara Gandolfi (Censimento insediamenti ed edifici storici)

Barbara Giovannini, Carolina Crovara Pescia, Monica Regazzi
(analisi dei centri e degli insediamenti storici)

Roberta Benassi, Fabio Molinari, Antonio Conticello (SIT ed elaborazioni grafiche), Concetta Venezia (editing)



SETTEMBRE 2006

INDICE

1	IL P.S.C. DI CARPINETI E VIANO NEL QUADRO DELLE RELAZIONI TERRITORIALI E DELLA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE.....	1
1.1	Obiettivi: le strategie generali del PTCP	1
	Premessa.....	1
	Le identità locali e quelle del sistema	1
	Il PSC e le condizioni di ambiente	2
	Le strategie del PTCP	3
	1. <i>Sostegno delle direttrici di sviluppo</i>	3
	2. <i>Sistema delle infrastrutture</i>	3
	3. <i>Monitoraggio dell'offerta del sistema insediativo</i>	4
	4. <i>Potenziamento del sistema a rete a supporto dei servizi telematici</i>	4
	5. <i>Riqualificazione ambientale</i>	5
	6. <i>L'insediamento nelle zone a bassa densità abitativa</i>	5
	7. <i>Indirizzi per le attività produttive</i>	6
	8. <i>Poli di innovazione</i>	7
1.2	Strategie di assetto del territorio.....	7
	Le strategie d'area del PTCP	7
	Area 5 - Scandiano	7
	Area 6 - Castelnovo ne' Monti.....	8
	Le strategie d'ambito del PTCP	8
	Ambito della medio-alta valle del Secchia	8
	Ambito dell'area di montagna	9
	Ambito dell'area Matildica.....	10
1.3	Limiti e condizioni per lo sviluppo sostenibile	11
	<i>Un nuovo ruolo nel contesto provinciale</i>	12
2	QUALITÀ AMBIENTALE DEL TERRITORIO E SOSTENIBILITÀ DELLE SCELTE DEL PIANO STRUTTURALE	14
2.1	Situazione	14
	<i>Aree di valore paesaggistico e naturalistico-ambientale tutelate dal PTCP</i>	15
	<i>La qualità delle acque del Torrente Tresinaro</i>	15
	<i>Rete fognaria e depurazione</i>	16
	<i>I sistemi naturali di depurazione</i>	17
	<i>Rifiuti</i>	17
	<i>Dissesto</i>	18
	<i>Rischio sismico</i>	19
	<i>Paesaggio ed agricoltura</i>	19
	<i>Traffico e mobilità'</i>	21
2.2	Obiettivi	21
2.3	Linee strategiche	23

	<i>Tutela, risanamento e sicurezza</i>	24
	<i>Promozione della qualità ambientale del territorio</i>	25
	<i>Criteri di sostenibilità relativi all'ambiente umano</i>	25
3.	LA STRUTTURA PAESAGGISTICA E STORICA DEL TERRITORIO COME MATRICE DEL NUOVO PIANO	29
3.1	Carpineti e Viano: caratteri degli insediamenti e dell'architettura.....	29
3.2	Obiettivi: il paesaggio e gli insediamenti storici come risorse.....	30
3.3	Le politiche di tutela e valorizzazione.....	32
4.	DIMENSIONAMENTO DEL PIANO STRUTTURALE – ENTITA' E DISTRIBUZIONE DELLA CAPACITA' INSEDIATIVA RESIDENZIALE	35
4.1	Situazione ed evoluzione.....	35
	Struttura della popolazione.....	35
	Le proiezioni demografiche al 2012 e al 2017	36
	<i>Il metodo utilizzato per la definizione del Modello di Proiezione</i>	36
	<i>Risultati delle proiezioni</i>	37
4.2	Le proiezioni demografiche formulate dal PSC nell'ipotesi di aumento dell'attrattività insediativa	39
	<i>I residenti nel 2017 nell'ipotesi di aumento della capacità attrattiva</i>	41
4.3	Scelte strategiche: il dimensionamento residenziale del PSC	42
4.3.1	Calcolo del dimensionamento.....	42
4.3.2	Verifica delle previsioni del PSC per il comune di Viano	45
5.	SVILUPPO SOCIOECONOMICO E ASSETTO DEL SISTEMA INSEDIATIVO.....	47
5.1	LE POLITICHE DEL PSC.....	47
5.2.	Le scelte per il rafforzamento della struttura territoriale	48
	5.2.a. <i>Rafforzamento del ruolo territoriale di Carpineti capoluogo</i>	48
	5.2.b. <i>Rafforzamento del ruolo territoriale di Viano capoluogo</i>	48
	5.2.c. <i>Le politiche per il sistema insediativo consolidato</i>	49
	5.2.d. <i>Le direttrici Carpineti-Marola (Pantano) e Pignedolo-Cantigalli</i>	50
	5.2.e. <i>Ambiti di riqualificazione e consolidamento in centri in grado di svolgere un ruolo urbano di supporto al capoluogo attraverso la polarizzazione insediativa e dei servizi di livello locale.</i>	51
	5.2.f. <i>Criteri qualitativi per il corretto inserimento degli interventi integrativi da prevedere con il PSC (ambiti da riqualificare e ambiti di nuovo insediamento)</i>	52
	5.2.g. <i>Gli ambiti convenzionati</i>	53
5.3.	Politiche per il sistema ambientale e per l'insediamento diffuso	54
	5.3.a. <i>La valorizzazione del sistema della Val Tresinaro e il collegamento dei centri urbani</i>	54
	5.3.b. <i>La valorizzazione e la qualificazione del sistema storico- paesaggistico</i>	55
5.4	Consolidamento del ruolo economico di Carpineti e Viano come	

	cerniera tra il sistema montagna/pedecollina e i centri urbani ad economia forte della provincia.....	59
6.	LE POLITICHE PER IL TERRITORIO RURALE	61
6.1	Situazione	61
6.2	Linee strategiche	61
	<i>Dal territorio agricolo al sistema del territorio rurale.....</i>	<i>61</i>
7	ACCESSIBILITA' AL TERRITORIO E SISTEMA DELLE DOTAZIONI DI SERVIZI AL CITTADINO E ALL'IMPRESA.....	64
7.1	L'accessibilità territoriale.....	64
7.2	La dotazione di servizi e il loro dimensionamento nel P.S.C.	65
7.3	Linee strategiche	66
8	MODALITÀ DI GOVERNO DEL TERRITORIO: REGOLE E PROCESSI PER UNA GESTIONE EQUA E PARTECIPATA.....	69

1 IL P.S.C. DI CARPINETI E VIANO NEL QUADRO DELLE RELAZIONI TERRITORIALI E DELLA PIANIFICAZIONE PROVINCIALE

1.1 OBIETTIVI: LE STRATEGIE GENERALI DEL PTCP

PREMESSA

Il futuro ruolo di Carpineti e Viano nel contesto territoriale ed economico può essere qualificato dalla capacità di costruire politiche "di sistema" in cui la rete dei centri della collina e della montagna sappiano candidarsi a svolgere funzioni residenziali e produttive integrate, in grado di costituire alternative insediative ai fenomeni di congestione della pianura, in forma integrata all'offerta di servizi complementari e non subalterni rispetto a quella dei centri maggiori.

Un contributo di indirizzo strategico in tal senso viene dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Reggio Emilia.

A partire dalle linee di tale Piano, i comuni devono definire in sede di PSC, secondo le forme di concertazione previste dalla nuova Legge urbanistica regionale, una serie di scelte coordinate, in ordine a:

- consolidamento e rafforzamento della struttura insediativa;
- valorizzazione integrata di alcune funzioni di rilievo territoriale (turismo e cultura; ricerca e sviluppo; informazione e telecomunicazione; ecc.);
- miglioramento dell'accessibilità al territorio, in rapporto ai pesi insediativi e alla gerarchizzazione dei ruoli terziari dei centri maggiori;
- concertazione interistituzionale a livello provinciale, in particolare sulle politiche dei servizi (gestione reti, depurazione, raccolta differenziata rifiuti), infrastrutturali e delle attività produttive.

LE IDENTITÀ LOCALI E QUELLE DEL SISTEMA

Mentre è indiscutibile che alcune strategie di valorizzazione territoriale richiedono una "massa critica" qualitativa ma anche dimensionale che soltanto un sistema a rete di città può arrivare a realizzare (è il caso di un progetto di sviluppo delle funzioni logistiche e di trasporto, o di funzioni di livello superiore legate al ciclo dell'agroalimentare),

per altri aspetti e obiettivi la capacità di competere attraverso l'offerta di qualità e la promozione di "progetti vincenti" attraverso un adeguato *marketing territoriale* spetta (in forma integrata e non conflittuale) al sistema dei centri della valle del Tresinaro e dell'alta valle del Secchia, e tra questi a Carpineti e Viano.

Risulterà decisiva in tal senso la capacità dei centri "minori" di competere rispetto ad altre opzioni insediative con una visibilità che discenda da una forte identità, vale a dire da un insieme di fattori in grado di far riconoscere, in un contesto talvolta anche molto esteso, le differenze, le peculiarità.

IL PSC E LE CONDIZIONI DI AMBIENTE

E' compito precipuo del PSC, in merito agli obiettivi e ai temi sopra citati, definire le strategie di trasformazione del territorio (di tipo infrastrutturale, insediativo, ambientale) necessarie a:

- fornire risposte concrete alle esigenze insediative correlate ai ruoli suddetti, entro un quadro di coerenza e di compatibilità complessiva;
- fornire alle scale superiori della concertazione delle politiche sovracomunali gli input necessari alla definizione di scelte coerenti e utili al perseguimento di tali obiettivi;
- garantire, attraverso il complesso delle scelte che riguardano l'intero campo delle politiche urbane (di cui a tutti i capitoli successivi di questo documento) un risultato equilibrato in termini di qualità ambientali (da intendere come qualità fisiche, socio-culturali, economiche, dell'efficienza Pubblica Amministrazione). Esse costituiscono in ogni caso la condizione indispensabile per la crescita della *dimensione virtuale* di Carpineti e Viano che è rappresentata dal ruolo nel contesto territoriale, dal successo delle iniziative dei propri protagonisti, e in definitiva dalla capacità di sostenere in numerosi settori il confronto nel contesto regionale, entro i cui termini e le cui regole di qualità e di funzionalità ogni sistema urbano e territoriale che non si autoemargini è chiamato a confrontarsi.

La qualità delle condizioni di ambiente ai diversi livelli utili per definire l'appetibilità dell'offerta insediativa non può essere soltanto enunciata in termini generali né tantomeno soltanto auspicata: essa va perseguita attraverso un complesso di interventi specifici e di politiche diffuse e coerenti che il PSC metterà in atto.

Il "vantaggio qualitativo" delle scelte relative a tali obiettivi va concretamente misurato attraverso indicatori di qualità urbana, da individuare in sede di progetto di Piano e da utilizzare successivamente come strumenti per valutare l'efficacia delle azioni intraprese nella fase attuativa del Piano stesso.

LE STRATEGIE DEL PTCP

Il PTCP definisce come noto un complesso di linee strategiche di sviluppo da applicare all'intera provincia, come indirizzo alla pianificazione comunale.

Indichiamo di seguito per ciascuna di esse le ricadute più significative per il territorio di Carpineti e di Viano.

1. SOSTEGNO DELLE DIRETTRICI DI SVILUPPO

Sostegno all'organizzazione diffusa degli insediamenti attraverso il potenziamento infrastrutturale attestato lungo tre direttrici di sviluppo nord sud che riequilibrino il sistema per fasce parallele alla via Emilia. Consolidare le direttrici nord-sud della provincia è uno degli impegni prioritari del PTCP; esse devono costituire infatti un punto di riferimento centrale per le politiche insediative della provincia. I P.S.C. devono orientarsi verso la formazione di sistemi integrati e interconnessi che si attestino lungo le direttrici di sviluppo.

Carpineti, ad est della linea di sviluppo centrale, è collegata ad essa attraverso la SP 7 (connessione in località Felina), e alla direttrice est attraverso la SP 36.

Carpineti partecipa pertanto alle politiche di riorganizzazione degli insediamenti (industriali, commerciali, di servizio sovracomunale) e al sistema di relazioni e di integrazione con Castelnovo ne' Monti ad ovest, e con Scandiano a nord (lungo la direttrice costituita dal collegamento attraverso Viano, sia con la stessa SP 7, sia con la SP 38 della Val Tresinaro).

Viano è connesso alla direttrice est attraverso Scandiano, a cui è collegato dalla SP 7.

2. SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE

Insieme al potenziamento, anche infrastrutturale, delle direttrici nord-sud, il PTCP promuove la valorizzazione del decentramento dei nodi infrastrutturali.

Nell'area di Scandiano i nodi infrastrutturali sono: lo scalo merci di Dinazzano, il nodo della direttrice est con la Pedemontana e la via Emilia.

Nell'area di Castelnuovo Monti il nodo infrastrutturale è costituito dal nodo di raccordo delle tre direttrici di sviluppo.

Lo sviluppo di tali poli è considerato di importanza primaria sia per il potenziamento delle relazioni dei settori produttivi primario e secondario con il settore terziario, sia, più in generale, per lo sviluppo del sistema intermodale dei trasporti e le sue potenziali connessioni con i mercati nazionali e internazionali.

I P.S.C. devono contenere previsioni congruenti con le indicazioni della tavola N.2 del PTCP ("Sistema policentrico delle infrastrutture"), e "la coagulazione delle infrastrutture attorno ai poli con lo scopo di creare sistemi integrati".

3. MONITORAGGIO DELL'OFFERTA DEL SISTEMA INSEDIATIVO

La pianificazione locale deve concorrere, fornendo tutti gli elementi informativi e interpretativi necessari, all'azione di monitoraggio che l'Osservatorio Urbanistico della Provincia ha avviato ed iniziato a strutturare, allo scopo di conoscere l'andamento delle politiche urbanistiche e intervenire tempestivamente nel processo di offerta di opportunità insediative (a tal fine i P.S.C. di Carpineti e Viano potranno impiegare gli indicatori proposti dalla Provincia e suggerire altri strumenti di analisi e valutazione, tenuto conto del ruolo che a tal fine svolge nel quadro della nuova disciplina urbanistica regionale lo strumento della VALSAT).

In secondo luogo, questa attività svolge un ruolo fondamentale di supporto conoscitivo da utilizzare nella gestione dei processi di partecipazione, da basare appunto su una capacità di interpretazione e su strumenti di elaborazione condivisi.

4. POTENZIAMENTO DEL SISTEMA A RETE A SUPPORTO DEI SERVIZI TELEMATICI

Il collegamento degli insediamenti attraverso reti di comunicazioni tecnologicamente avanzate è strategico per l'attuazione del Piano Territoriale sia in quanto può costituire supporto alla qualificazione dei servizi, sia in quanto produce condizioni di "accessibilità virtuale" (al lavoro, alle informazioni, alle attività formative) che riducono lo svantaggio di ambiti territoriali emarginati o congestionati rispetto al modello tradizionale di relazioni funzionali di tipo fisico.

E' importante a questo proposito la sottolineatura che fa il PTCP dei requisiti-base della promozione delle nuove reti di comunicazione:

- consentire la flessibilità d'uso e l'integrazione dei servizi alla produzione industriale;

- essere realizzata parallelamente alla riconversione delle strutture che producono beni e servizi, tenendo conto della strategicità dei collegamenti con le strutture di ricerca e sviluppo, commercializzazione, formazione.

Il tema è certamente strategico per Carpineti e Viano, centri e territori nei quali l'esigenza di una riorganizzazione del sistema insediativo fondata su un modello di evoluzione sostenuto da reti di servizi qualificati e più attento alle relazioni con il territorio e l'ambiente e alle integrazioni di filiere economiche distribuite su scala vasta appare una delle linee di assoluta priorità del nuovo piano.

5. RIQUALIFICAZIONE AMBIENTALE

Il territorio di Carpineti e Viano è interessato in misura rilevante dalle strategie di riqualificazione del sistema ambientale provinciale.

Il vasto territorio collinare e montano dei due comuni è considerato dal PTCP tra i principali ambiti per lo sviluppo di politiche di integrazione tra attività umane e ambiente. Ciò in varie direzioni:

- nelle *aree di montagna*, qualificazione dell'offerta in relazione alle potenzialità economiche e occupazionali; in generale, nelle aree a più marcata vocazione naturalistica, sostegno allo sviluppo di attività economiche e istituzionali che concorrano a creare poli di attrazione di livello provinciale e sovra-provinciale, primi fra tutti i parchi naturali (aree "laboratorio");
- nelle *aree di collina e alta pianura*, le politiche di integrazione fra attività ed ambiente devono fare riferimento alle direttrici legate alla viabilità storica, ai corsi d'acqua, ai sistemi insediativi, entro logiche finalizzate alla riduzione degli impatti e alla qualificazione dell'ambiente
- nelle *aree agricole*, sono da promuovere politiche di riqualificazione funzionale e ambientale (inserimento di nuove tipologie di attività, riforestazione, recupero edifici rurali, recupero di percorsi ad uso ciclabile e turistico, sistemi colturali biologici, potenziamento dell'agriturismo, costruzione di barriere verdi per proteggere i centri dall'inquinamento e dal rumore, ecc.).

6. L'INSEDIAMENTO NELLE ZONE A BASSA DENSITÀ ABITATIVA

Il PTCP sollecita il pieno utilizzo del sistema insediativo provinciale, anche laddove le dinamiche di inurbamento della popolazione hanno prodotto situazioni di abbandono. Una linea strategica è quindi quella del sostegno alle politiche di recupero del patrimo-

nio storico e monumentale dei borghi e dei nuclei, anche nelle zone agricole.

Le linee di azione sono numerose: dallo sviluppo della cooperazione tra comuni, al sostegno della famiglia e al coinvolgimento della popolazione anziana, dall'attività formativa alla localizzazione di nuove polarizzazioni insediative: temi che con evidenza riguardano in senso stretto il territorio di Viano ed in modo ancor più marcato quello di Carpineti.

Particolare interesse può avere per Carpineti, ed in misura ancora maggiore per Viano, il "confronto con le dinamiche migratorie in termini di capacità di accoglienza e integrazione, nell'ottica del potenziamento delle relazioni" auspicato dal PTCP, in rapporto alla tendenza ormai consolidata nell'ultimo decennio ad una crescita del fenomeno migratorio.

7. INDIRIZZI PER LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'indirizzo generale del PTCP è quello del sostegno al sistema delle piccole e medie imprese attraverso azioni che influiscano sull'ambiente operativo, "puntando soprattutto alla valorizzazione e al consolidamento della struttura dei cluster, alla diffusione di nuove tecnologie, alla più estesa connessione fra produzione e servizi alla produzione, alla qualificazione delle nuove generazioni che entrano nel mondo del lavoro e alla formazione permanente".

In tutti i settori il PTCP considera prioritario "il tema delle produzioni secondo metodi sostenibili, cioè capaci di creare valore di produzione senza per questo depauperare di maggior valore il patrimonio delle materie prime, del sapere tecnologico, del sistema ambientale".

Ciò comporta tra l'altro maggior flessibilità nella localizzazione delle attività produttive, sia con maggiore contiguità tra funzioni produttive e di servizio (formazione, ricerca, direzionalità), sia attraverso le nuove reti di comunicazione.

Strategica è la cooperazione attraverso programmi integrati tra comuni e tra imprese e, in parallelo, lo sviluppo di servizi di supporto alla produzione (finanziari, distributivi, gestionali, ambientali, ecc.) che preludono alla diffusione di sistemi di controllo sulla qualità e di certificazione.

Nel settore agricolo le strategie devono essere tese "all'affinamento delle caratteristiche qualitative dei prodotti, alla riorganizzazione - concentrazione delle fasi di lavorazione e commercializzazione della materia prima, al potenziamento delle funzioni di ricerca, sviluppo, assistenza tecnica e commerciale".

8. POLI DI INNOVAZIONE

Il sistema diffuso di insediamenti produttivi va integrato attraverso la previsione di centri per i servizi alla produzione e per le funzioni di ricerca e sviluppo, a loro volta connessi da sistemi avanzati di comunicazione.

In sede di P.S.C. vanno create condizioni favorevoli ai trasferimenti aziendali funzionali alla migliore integrazione nel contesto produttivo dei cluster.

La seconda linea di azione strategica riguarda il sostegno al trasferimento di localizzazioni incongrue, sia perché mal servite dalla viabilità principale, sia perché troppo interne ad ambiti residenziali.

Il PTCP favorisce la localizzazione di attività di ricerca e sviluppo, trasferimento tecnologico e diffusione commerciale di supporto allo sviluppo dei cluster, che favoriscano la relazione delle piccole e medie imprese con i contesti regionale, nazionale ed internazionale.

Lo sviluppo di attività di ricerca e sviluppo e di trasferimento tecnologico è promosso dal PTCP in ognuna delle sei aree, ma la localizzazione va sottoposta a verifiche di sostenibilità economica e funzionale.

1.2 STRATEGIE DI ASSETTO DEL TERRITORIO

LE STRATEGIE D'AREA DEL PTCP

AREA 5 - SCANDIANO

Il sistema territoriale che comprende Scandiano, Rubiera, Casalgrande e Castellarano, oltre a Viano e Baiso, è valutato dal PTCP come "piuttosto angusto e già densamente utilizzato", e oggetto ad un progressivo spostamento della popolazione verso sud, lungo la valle del Secchia.

Il PTCP promuove la localizzazione di insediamenti industriali che non compromettano lo sviluppo viario futuro, e la creazione di sistemi di insediamenti a nuclei, che rendano "sostenibile l'inserimento di funzioni di supporto e di servizio".

Il Piano prevede un "alleggerimento degli insediamenti industriali" (sia attraverso una politica di terziarizzazione del settore, sia con lo spostamento di alcuni insediamenti verso zone meno congestionate all'interno del distretto) e lo sviluppo di un ruolo più marcatamente residenziale nella parte nord dell'area, mentre per la valle del Tresinaro si ipotizza una politica insediativa basata, come per le aree di campagna dell'alta pia-

nura, sulla valorizzazione "attraverso il potenziamento degli insediamenti a nuclei", "liberando il territorio da alcuni casi di insediamenti produttivi inopportuni".

AREA 6 - CASTELNOVO NE' MONTI

La perdita di popolazione nelle aree montane rappresenta il problema principale, tanto che "le densità sono così basse da rendere problematica la tenuta di alcuni centri".

La straordinaria diffusione dei tessuti insediativi storici rappresenta "una notevole opportunità per sperimentare nuovi ruoli insediativi e produttivi nell'area montana sostenuti dalla qualità ambientale e dalle tecnologie delle comunicazioni".

Per un corretto uso del territorio si rende necessario "un notevole sforzo di rivitalizzazione e recupero del tessuto storico, sia dal punto di vista insediativo che dal punto di vista sociale".

LE STRATEGIE D'AMBITO DEL PTCP

AMBITO DELLA MEDIO-ALTA VALLE DEL SECCHIA

L'ambito comprende i comuni "che hanno una funzione strategica nella ricucitura della zona montana con quella di pianura". Tale ricucitura, in base al PTCP, si fonda sull'integrazione tra funzioni produttive e terziarie e sulla continuità degli elementi di qualità ambientale.

L'indicazione del Piano è in proposito che "l'ambito costituisce il luogo privilegiato per promuovere attività di ricerca e di sviluppo, in particolare orientate al rapporto tra economia e territorio": affermazione in verità un po' generica, sulla quale è opportuno tornare per compiere i necessari approfondimenti.

Le strategie definite dal PTCP per l'ambito tendono "al recupero del territorio e alla qualificazione dei centri e dei nuclei sparsi come luogo di sperimentazione di nuove modalità insediative orientate verso l'ottimizzazione dell'impiego delle risorse".

I tre elementi che in particolare sono oggetto di valorizzazione sono:

- le potenzialità di sviluppo dell'ambito in funzione dello sviluppo dell'intera montagna reggiana e in stretta connessione con le metodologie dello sviluppo sostenibile;
- la qualità ambientale del territorio;

- il fiume Secchia.

Le strategie individuate dal PTCP per l'ambito della medio-alta valle del Secchia sono in sintesi:

- arricchire di possibilità operative le zone agricole (recupero edifici esistenti, sviluppo attività integrative e produzioni tipiche)
- incentivare l'insediamento di nuove attività produttive e di attività di ricerca e sviluppo, soprattutto nei settori ambientale e delle ceramiche
- migliorare il sistema di accessibilità di fondovalle e favorire il collegamento dei centri abitati con tali sistemi
- razionalizzare gli insediamenti di fondovalle evitando di costituire cortine continue ai margini della direttrice; evitare nuovi insediamenti nel fondovalle del Secchia
- favorire l'insediamento nei nuclei storici e valorizzare quelli più importanti dal punto di vista storico-culturale
- sviluppare un piano strategico di riqualificazione ambientale, e promuovere attività economiche sul fronte delle politiche di recupero e riciclaggio di rifiuti e prodotti di scarto.

AMBITO DELL'AREA DI MONTAGNA

L'ambito comprende i comuni (oltre a Carpineti: Castelnovo ne' Monti, Casina, Vetto, Toano, Villa Minozzo) che "possono svolgere un importante compito di consolidamento degli insediamenti di montagna, sia dal punto di vista demografico che di attrazione di nuove attività e nuovi servizi".

Le strategie valorizzano soprattutto tre elementi:

- il potenziamento degli insediamenti
- le funzioni terziarie e infrastrutturali
- la rete di raccordo coi centri minori.

Le linee strategiche del PTCP si possono così sintetizzare:

- sostenere politiche insediative che consolidino e incrementino la popolazione
- potenziare gli insediamenti produttivi e le funzioni terziarie in tutti i nuclei esistenti ognuno dei quali è anche cerniera con altri ambiti; dare priorità alle attività e infrastrutture che consentono l'abbattimento della produzione di rifiuti o il riciclaggio

dei prodotti di scarto

- prevedere la realizzazione di un sistema infrastrutturale di connessione a rete, connesso al capoluogo e ai poli limitrofi
- valorizzare il sistema delle direttrici localizzandovi funzioni direzionali e di servizio strategiche per la montagna
- favorire l'insediamento di funzioni di ricerca e sviluppo
- arricchire di possibilità operative le zone agricole (insediamento di nuove attività che qualifichino il settore, integrazione funzionale fra edifici esistenti e piccoli ampliamenti nel rispetto delle tipologie insediative storiche).

AMBITO DELL'AREA MATILDICA

L'ambito dell'area matildica interessa 12 comuni nel territorio provinciale, compresi in un'ampia fascia collinare e montana, fra le valli dell'Enza e del Secchia.

Le strategie del PTCP tendono al sostegno delle attività in ambito storico-culturale e di valorizzazione della zona, previste con specifica Legge regionale (n. 44 del 15.12.1989 "Promozione e valorizzazione delle zone Matildiche dell'Emilia-Romagna).

Tali strategie possono essere sostenute da iniziative e azioni di marketing nazionali e internazionali, e dalla specifica attività della Società "Matilde di Canossa" SpA, e rappresentano in prospettiva un fattore positivo di valorizzazione delle risorse e delle opportunità di sviluppo della montagna.

Tra le numerose strategie che il PTCP individua schematicamente nella scheda dell'Ambito, si segnalano in questa sede come quelle di più diretto interesse per la pianificazione strutturale del territorio di Carpineti e Viano:

- Promuovere il recupero od il pieno utilizzo di edifici esistenti, con priorità alle politiche insediative per nuclei allo scopo di valorizzare la fruizione delle caratteristiche naturalistiche e culturali dell'ambito.
- Sostenere l'insediamento di tecnologie costruttive e funzionali che riducano al minimo l'impatto ambientale ed il fabbisogno di infrastrutture.Cogliere l'opportunità di avviare l'impiego di tecnologie innovative ed il recupero delle tecnologie tradizionali, anche in funzione didattica, con particolare riferimento ai siti fortificati e agli insediamenti religiosi.
- Coordinare le azioni di valorizzazione dei siti storici e l'insediamento di attività attraverso la promozione di un piano d'area che affronti le tematiche indicate nella Legge

Regionale istitutiva dell'Area Matildica, anche con la predisposizione di un parco tematico regionale sul tema storico e culturale del Medioevo e del periodo matildico tenendo conto che per tale progetto è possibile prevedere localizzazioni anche negli ambiti confinanti. (Parco Medievale)

- Arricchire di possibilità operative le zone agricole nell'ottica del recupero degli edifici esistenti e per favorire l'insediamento di nuove attività che promuovano la qualificazione del settore.
- Aumentare l'offerta di strutture di servizio per il settore turistico e quello culturale-ambientale. In particolare cogliere l'opportunità di promuovere iniziative di significato sovranazionale, soprattutto innestando l'area nei grandi circuiti culturali europei.
- Valorizzare la dotazione di beni culturali e ambientali della zona attraverso operazioni di restauro e riuso anche in funzione delle attività del tempo libero e del potenziamento dell'artigianato tipico.
- Coordinare le iniziative di carattere culturale e gli insediamenti per il tempo libero valorizzando il sistema dei percorsi storici su strada e su acqua, rimarcando in particolare la direttrice matildica dei passi appenninici e proveniente dalla Germania attraverso il Brennero, Verona, Mantova, S.Benedetto e Canossa.

1.3 LIMITI E CONDIZIONI PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

In riferimento al territorio di Carpineti e Viano, le Amministrazioni comunali condividono tanto l'impostazione metodologica come le scelte di indirizzo strategico del PTCP: esse costituiscono le basi su cui sviluppare e approfondire in termini progettuali le linee del Piano, dando vita ad Intese e Accordi Territoriali con la Provincia e con i comuni contermini per lo sviluppo di azioni coordinate nei successivi sviluppi dell'attività di pianificazione.

Temi che nella prospettiva di medio termine (di competenza della pianificazione strutturale) appaiono più significativi sono:

- l'insediamento di nuove attività produttive e di attività di ricerca e sviluppo compatibili con l'ambiente; il potenziamento degli insediamenti produttivi e delle funzioni terziarie in tutti i nuclei esistenti ognuno dei quali è anche cerniera con altri ambiti; con particolare interesse alle attività e infrastrutture che consentono l'abbattimento della produzione di rifiuti o il riciclaggio dei prodotti di scarto;

- il miglioramento del sistema di accessibilità di fondovalle per favorire il collegamento dei centri abitati;
- la promozione dell'insediamento nei nuclei storici e la valorizzazione di quelli più importanti dal punto di vista storico-culturale;
- il sostegno alle politiche insediative che consolidino e incrementino la popolazione residente;
- la previsione della realizzazione di un sistema infrastrutturale di connessione a rete, connesso al capoluogo e ai poli limitrofi e la valorizzazione del sistema delle direttrici localizzandovi funzioni direzionali e di servizio strategiche per il sistema pedecollina/montagna;
- la promozione di possibilità operative per le zone agricole (insediamento di nuove attività che qualifichino il settore, integrazione funzionale fra edifici esistenti e piccoli ampliamenti nel rispetto delle tipologie insediative storiche).

Nell'ambito dei contenuti del PSC redatto in forma associata vengono definite dai due comuni alcune funzioni di rilievo provinciale, da intendere come proposte applicative delle strategie d'ambito delineate dal PTCP.

In questo quadro di nuovi strumenti e di nuove relazioni istituzionali, l'esperienza di Carpineti e Viano diviene occasione per la sperimentazione di un piano che si costituisce come struttura organizzata in politiche locali (partecipi di politiche di area vasta), azioni specifiche (coordinate entro strategie di respiro più generale), e progetti (alla cui messa a punto e promozione altri soggetti, non solo istituzionali, dovranno concorrere in futuro).

Alla definizione delle condizioni di sostenibilità relative alle politiche di scala sovramunicipale Carpineti e Viano hanno contribuito, in sede di PSC, con la valutazione delle soglie di compatibilità di interventi entro il proprio territorio, con l'indicazione di requisiti ambientali di ipotesi urbanistiche di insediamenti e infrastrutture, e potranno contribuire con la partecipazione ad attività di monitoraggio di situazioni geografiche complesse attraverso la fornitura di dati relativi ad indicatori preventivamente concordati.

UN NUOVO RUOLO NEL CONTESTO PROVINCIALE

Il PSC in forma associata delinea le strategie di evoluzione del ruolo dei due comuni entro il sistema di relazioni con la montagna e con la pianura urbanizzata dell'area Reggio-Scandiano.

L'ipotesi di fondo, da cui muovono numerose scelte del PSC, è che la qualità ambientale e insediativa che il territorio ed i piccoli centri urbani della collina sono in grado di offrire a costi fortemente competitivi rispetto a quelli delle aree urbane di pianura costituirà nel prossimo quindicennio un fattore di successo per una serie di funzioni (residenza e servizi) e di attività (formazione, attività professionali di consulenza, attività autonome, terziario avanzato sia in generale che in connessione con la filiera del settore ceramico, produzione legata ai settori dell'agroalimentare e dell'ambiente) caratterizzate da basso impatto ambientale, alta concentrazione di valore aggiunto, richiesta di qualità ambientale, possibilità di massimizzare le comunicazioni attraverso collegamenti informatici e telematici.

In questo senso il PSC tenta di cogliere e sviluppare appieno per questi territori le linee di sviluppo individuate dal PTCP, e richiamate ai punti precedenti, approfondendone contenuti e condizioni, senza tralasciare tuttavia alcune problematiche specifiche, certamente di carattere strutturale:

- è richiesto al territorio un miglioramento sostanziale delle caratteristiche di accessibilità, che nel pieno rispetto delle condizioni di ambiente consenta di rendere più plausibili i processi di integrazione tra i centri pedecollinari e collinari e tra essi e il sistema di pianura;
- le politiche dei servizi (mobilità, formazione, servizi sociali, cultura e tempo libero) devono essere adeguate alle specificità di un territorio a domanda diffusa per il quale è strategico il mantenimento di un livello elevato di qualità;
- la qualificazione ambientale non rappresenta soltanto una necessaria e preventiva opzione di tutela (e in qualche caso di ripristino e riqualificazione), ma deve concorrere a definire linee di sviluppo socioeconomico, attraverso soluzioni pienamente rispondenti a criteri di sostenibilità ambientale e territoriale.

2 QUALITÀ AMBIENTALE DEL TERRITORIO E SOSTENIBILITÀ DELLE SCELTE DEL PIANO STRUTTURALE

2.1 SITUAZIONE

A partire dall'attuale quadro di conoscenze, rispetto al quale occorreranno integrazioni e approfondimenti soprattutto per valutare la complessità delle interazioni delle componenti nelle diverse situazioni ambientali, si sono assunti due livelli di approccio alla pianificazione ambientale.

In primo luogo si è tenuto conto delle azioni già in atto, e in particolare del Protocollo d'intesa tra la Provincia di Reggio Emilia, la Comunità Montana dell'Appennino Reggiano e i Comuni di Baiso, Carpineti, Scandiano e Viano per lo sviluppo e la valorizzazione della **Valle del Tresinaro**.

Il protocollo - sottoscritto nel luglio 2003 - si fonda sulla valutazione della Valle del Tresinaro (della quale Carpineti e Viano costituiscono i poli centrali) come area di "straordinario interesse per la provincia di Reggio Emilia", collocata in "posizione strategica, di raccordo tra il Distretto delle Ceramiche e l'area montana, sommandone i caratteri più positivi".

Il Protocollo si pone l'obiettivo generale di **qualificazione del territorio**, attraverso due temi principali:

- turismo e qualità della vita
- servizi all'impresa e alla persona

e una serie di iniziative, tra le quali:

- gli interventi sulla SP 98 e sulla SP 7
- il riassetto urbanistico
- lo sviluppo della greenway del Tresinaro
- la concertazione territoriale.

Le analisi sviluppate nell'ambito della costruzione del Quadro Conoscitivo hanno consentito di individuare preliminarmente le seguenti tematiche di rilievo ambientale, che sono divenute oggetto di politiche di tutela e di promozione del territorio in sede di PSC.

AREE DI VALORE PAESAGGISTICO E NATURALISTICO-AMBIENTALE TUTELATE DAL PTCP

Il territorio di Viano è interessato per oltre il 79% dal vincolo ex art. 13 (Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale), per l'11% dal vincolo ex art. 22 (Zone di tutela agronaturalistica) e per il 4% dal vincolo ex art. 21 (Zone di tutela naturalistica): in totale, il 94% del territorio è interessato da un vincolo di natura paesistico-ambientale.

Consistente, sia pure in misura minore, è anche la superficie interessata da vincoli ambientali a Carpineti: quasi il 30% del territorio è interessato dal vincolo ex art 13 (Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale), mentre il 10% dal vincolo ex art. 21 (Zone di tutela naturalistica): nel caso di Carpineti, la superficie interessata da vincoli di natura paesistico-ambientale è quindi pari al 40% circa dell'intero territorio.

Va sottolineata in questa sede – ed il PSC la documenta ampiamente attraverso il proprio Quadro Conoscitivo - l'evidenza di una qualità del territorio di assoluto rilievo, sia per le caratteristiche fisico-strutturali (morfologia, naturalità), sia per la singolare qualità della componente antropica ad esse associata (insediamenti e percorsi storici, trasformazioni del paesaggio), sia infine per lo stato di conservazione dell'ambiente e la permanenza della riconoscibilità della matrice storico-culturale (entrambe peraltro con vistose anche se marginali eccezioni, da sottoporre ad azioni di restauro e riqualificazione ambientale).

E' perfino scontato affermare che sulla tutela e la qualificazione di questo eccezionale patrimonio di risorse naturali e storico-culturali la pianificazione strutturale debba fondare le proprie scelte e strategie di sviluppo. Al contempo, è compito del Piano Strutturale - come previsto dalla legislazione regionale e dalla stessa normativa del PTCP - approfondire le condizioni ed i criteri di compatibilità che consentano di perseguire tali obiettivi senza rinunciare ad un'azione propositiva che richiede di programmare l'attuazione di interventi, in alcune situazioni anche in contesti tutelati, nel rispetto qualitativo e quantitativo delle strategie generali di tutela dell'ambiente e del paesaggio.

Pur non rientrando nel perimetro dell'ambito territoriale del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano (istituito con D.P.R. 21.5.2001) il territorio dei due comuni può infatti, anche attraverso il PSC, essere reso partecipe e concorrere all'attuazione delle politiche e delle azioni di promozione, formazione, animazione imprenditoriale e sviluppo sostenibile che il Parco Nazionale intende definire e condurre.

LA QUALITÀ DELLE ACQUE DEL TORRENTE TRESINARO

La qualità delle acque del torrente risulta compromessa - anche se certamente migliore

che non a valle in comune di Rubiera -, essendo classificata come stato ambientale (SACA) "scadente", per una serie di motivi.

- Sul corso del Tresinaro si possono rilevare gli impatti indotti sulla qualità delle acque dagli scarichi dei depuratori di Cigarello (4.000 AE) e Salvaterra (14.000 AE), che confluiscono rispettivamente a monte delle stazioni di Poiago e Montecatini.
- Gli effetti di mitigazione per meccanismi di diluizione e di autodepurazione sono fortemente limitati dall'esiguità del regime idrico, che fa sì che la portata defluente in queste stazioni derivi quasi totalmente dagli scarichi dei due impianti (con portate medie di 0,3 m³/s il primo ed 1 m³/s il secondo).
- La qualità di questo corso d'acqua risente negativamente anche delle peculiari condizioni geologiche del bacino. Il territorio è infatti caratterizzato dalla presenza di numerose cave di argilla, sia attive che dismesse, le quali rilasciano notevoli quantità di materiale solido in sospensione a seguito del dilavamento operato dalle piogge, provocando prolungate torbide in alveo che limitano ulteriormente i fenomeni autodepurativi, inibiti dalla mancata colonizzazione dei substrati duri da parte del perifiton e dalla conseguente interruzione della catena trofica. L'entità del trasporto solido del Tresinaro (75° percentile 1994-1999, località Vetrina) rispetto ad altri corsi d'acqua è infatti insolita, risultando più che doppia rispetto al fiume Secchia ed al torrente Tassobbio, circa dieci volte quella riscontrata nel torrente Enza.
- Le acque parassite si avvicinano mediamente al 50% del totale dei liquami trattati, rappresentando il principale problema funzionale degli impianti di depurazione provinciali; la loro presenza è dovuta alla mancanza di separazione tra acque bianche ed acque nere nella maggioranza dei sistemi fognari esistenti. La maggioranza degli impianti lavora con reflui in cui il carico idraulico è sbilanciato rispetto al carico organico, a causa dell'eccessivo apporto di acque bianche (acque meteoriche).

RETE FOGNARIA E DEPURAZIONE

I due comuni hanno in corso di attuazione vari progetti di adeguamento delle reti fognarie:

- a Viano tre progetti, riguardanti il capoluogo, la zona artigianale/industriale del capoluogo e la frazione di San Giovanni di Querciola/Cà de' Pazzi;
- a Carpineti il progetto di un collettore fognario nella frazione di Ansagna.

Altri interventi si renderanno necessari per adeguare completamente la raccolta e depurazione degli scarichi civili e industriali agli standard di legge.

In proposito l'AGAC, che gestisce tutte le reti fognarie, dopo aver gestito per numerosi anni gli impianti di depurazione, sta effettuando, in collaborazione con le Amministrazioni comunali, un esame delle situazioni di criticità, propedeutico alle ulteriori azioni di programmazione degli interventi di adeguamento.

I SISTEMI NATURALI DI DEPURAZIONE

Negli ultimi anni è cresciuto fortemente in Italia l'interesse verso i **sistemi naturali di depurazione**. I pregi di queste tecnologie sono la semplicità costruttiva e gestionale, la riduzione dei costi di gestione, la limitata produzione di fanghi e soprattutto le caratteristiche di compatibilità ambientale dell'impianto, a cui sono associati ridotti o nulli consumi energetici. Questi impianti trovano nell'**applicazione su piccola scala** un campo molto interessante di impiego: il trattamento delle acque reflue prodotte da piccole comunità rappresenta un importante problema ambientale, soprattutto nelle zone a minore densità abitativa o in quelle geograficamente meno accessibili, per le quali la centralizzazione della depurazione non è tecnicamente ed economicamente realizzabile. Anche la nuova normativa sulle acque reflue, il decreto legislativo n. 152/99, auspica, per piccoli agglomerati urbani, il ricorso a trattamenti appropriati tra i quali sono citati gli impianti di fitodepurazione.

Gli impianti di AGAC attualmente in esercizio sono:

- SSFH di Lugo (Baiso) con potenzialità di 100 a.e. in funzione dal 1993;
- SSF ibrido (sistema misto SSFH+SSFV) di Tabiano (Viano) con potenzialità di 100 a.e. in funzione dal 1999;
- SSF ibrido (sistema misto SSFV+SSFH) di Cà Tresinaro (Viano) con potenzialità di 50 a.e. in funzione dal 1999.

RIFIUTI

A Poiatica, in comune di Carpineti, è collocata una discarica gestita da AGAC. E' di I° categoria (può cioè smaltire solo rifiuti urbani, rifiuti speciali assimilabili a quelli urbani, fanghi non tossici e nocivi) e adotta la tecnica dell'interramento sanitario dei rifiuti mediante elevata compattazione, finalizzata ad accelerare al massimo il processo di decomposizione anaerobica, in modo da ottenere una più rapida stabilizzazione del cumulo.

Vanno mantenute le condizioni che consentono la salvaguardia dell'ambiente, anche attraverso un utilizzo coerente del territorio circostante.

DISSESTO

Se l'Italia è una delle quattro nazioni più franose al mondo, l'Appennino emiliano è tra le zone più franose d'Italia. Come in tutto l'Appennino anche a Carpineti e a Viano buona parte del territorio è soggetto a vari fenomeni di dissesto; si tratta, rispettivamente, del 14,0% e del 22,1% del territorio comunale, a fronte del 21,5% dell'area degli 11 comuni confinanti.

Analizzando le tipologie di dissesto maggiormente presenti, **Viano** evidenzia una forte presenza di frane tuttora attive (514 ettari, pari all'11,4% del territorio), mentre le frane quiescenti sono leggermente meno estese (482 ettari, 10,7% del territorio). Non si registrano né frane di crollo né scivolamenti in blocchi. Nel complesso si contano 218 aree soggette a dissesto per 997 ettari.

Carpineti è interessata soprattutto da frane quiescenti (688 ettari, pari al 7,7% del territorio), con quota comunque rilevante di frane attive (493 ettari, 5,5%). Estensioni minori sono occupate da frane di blocco (49 ettari) e da scivolamenti in blocchi (28 ettari). Nel complesso sono 258 le aree soggette a dissesto, per uno sviluppo di 1.257 ettari.

Il sistema insediativo montano è vulnerabile soprattutto nella sua rete di accesso viario: il 21,5% della rete infrastrutturale dell'area degli 11 comuni ricade in zone dissestate.

A **Carpineti** il 5,7% dello sviluppo infrastrutturale (6,35 km) è interessato da frane attive e frane di crollo ed il 9,3% (10,42 km) da frane quiescenti e scivolamenti in blocchi. Non sono interessati tratti della statale ma strade provinciali (4,68 km, di cui 1,76 km in frane attive o di crollo) e soprattutto strade comunali (12,10 km di cui 4,60 km in frane attive o di crollo).

Viano presenta, rispetto a Carpineti, un più modesto coinvolgimento delle infrastrutture da parte di frane attive e frane di crollo (solo 1,25 km, pari al 2,5% dell'estensione della rete). Quasi 5 chilometri (4,90 km, 9,9% dello sviluppo infrastrutturale) sono comunque soggetti a frane quiescenti e scivolamenti in blocchi; si tratta soprattutto di strade comunali (3,08 km).

La precisa conoscenza della distribuzione e della tipologia dei dissesti costituisce la premessa di qualsiasi scelta di pianificazione territoriale e quindi di ordinato sviluppo anche economico della montagna.

Oltre a non prevedere nuovi insediamenti in aree soggette a pericolo di frana, la pianificazione deve sostenere politiche di messa in sicurezza degli abitati a rischio ed impedire gli interventi che rendono il territorio più sensibile all'innescio di fenomeni franosi. Tra le cause predisponenti al dissesto vi sono gli interventi antropici che modificano uno stato di equilibrio precedente con disboscamento, opere edilizie, infrastrutturali, talora anche a carattere ambientale (briglie, ecc.), cave e miniere, determinando presupposti di dissesto a varie scale. A ciò si aggiungono pratiche colturali intensive e pascolo indiscriminato.

Un'ulteriore notazione concerne la sicurezza nella rete di collegamento stradale. In ambito montano un solo smottamento su un tratto viario può isolare ampie porzioni di territorio abitato. In aree connotate da forte rischio di dissesto la possibilità di avere più alternative di accesso agli insediamenti può quindi rivelarsi una risorsa provvidenziale.

RISCHIO SISMICO

Una delle porzioni della Regione a massimo livello di pericolosità sismica è ubicata nell'Alto Appennino reggiano. Eventi a bassa energia (con magnitudo in genere non superiore a 5) ma significativi, con risentimenti significativi sulle persone oltre che con danni non trascurabili sulle strutture più vulnerabili, si sono avuti nel Reggiano-Modenese negli anni 1987, 1996 e 2000.

Nel 1997 il Servizio Sismico Nazionale, su mandato della Commissione Nazionale di Previsione e Prevenzione dei Grandi Rischi, ha costituito un gruppo di lavoro per la predisposizione di una proposta di classificazione del territorio nazionale che non tenesse conto dell'eredità storica sulla normativa, ma unicamente delle conoscenze scientifiche. Il Gruppo di Lavoro è arrivato alla formulazione di una ipotesi di riclassificazione sismica del territorio nazionale. Per Carpineti la classe sismica attribuita è la **terza categoria**, per Viano la **seconda categoria**.

PAESAGGIO ED AGRICOLTURA

Il censimento dell'agricoltura 2000 ha messo in luce che il 56% del territorio comunale di Carpineti (5.037 ettari su 8.952) e il 50% di quello di Viano (2.245 ettari su 4.520) sono utilizzati dalle aziende agricole per coltivazioni, prati, boschi o altro impiego aziendale.

Il principale utilizzo a fini agricoli consiste nei **prati avvicendati**, che a Viano si estendono per il 54% della superficie aziendale (2.065 ettari) mentre a Carpineti si attestano

al 41% del totale aziendale (1.208 ettari). I **boschi** sono la seconda tipologia di impiego della superficie aziendale, ricoprendo il 33% del terreno a Carpineti (1.671 ettari) e il 24% a Viano (537 ettari). Molto meno frequenti, come uso del suolo, sono le colture di frumento tenero e spelta (6% a Viano, 2% a Carpineti) e i prati permanenti e pascoli (8% a Carpineti, 1% a Viano).

La superficie agricola utilizzata dalle aziende è diminuita, dal 1982 al 2000, di 1.800 ettari a Carpineti e di 1.000 ettari a Viano. Si tratta del 39% in meno in entrambi i comuni. E' una riduzione decisamente più marcata sia rispetto al valore provinciale (-19%), sia in relazione all'ambito collinare (-22%), mentre è solo leggermente inferiore al trend della montagna (-41%).

Scomponendo tale dinamica nei due decenni si osserva però una tendenza assai differenziata tra Viano e Carpineti. A Viano, come in tutto l'ambito collinare, la diminuzione è tutta concentrata negli anni '90; a Carpineti, similmente a quanto registrato in montagna, il calo è stato più graduale lungo il periodo 1982-2000.

Isolando il solo decennio 1990-2000 emerge quindi una maggiore contrazione di SAU a Viano (-39%) rispetto a Carpineti (-29%). La singolarità del calo di Viano è evidenziata dal confronto con il decremento assai più contenuto registrato nel complesso dei comuni collinari (-22%).

A Viano la cessazione di attività di un altissimo numero di aziende - praticamente 5 su 6 sono scomparse nel decennio - non si è accompagnata ad una perdita proporzionale di superficie agricola utile. E' quindi evidente che gli anni '90 hanno registrato l'uscita dalla produzione agricola di tantissime aziende di piccola o piccolissima dimensione.

Prati e boschi costituiscono componenti essenziali e qualificanti del paesaggio; un loro ordinato utilizzo attraverso le pratiche agricole costituisce da un lato componente essenziale per l'economia del sistema produttivo locale, dall'alto garanzia di manutenzione e presidio del territorio.

Contrastare il declino delle attività agricole significa anche preservare gli aspetti paesaggistici del territorio montano, impedendo il sopravvenire dell'incuria e del degrado. L'agriturismo ad esempio apre interessanti opportunità per le aziende agricole nei territori montani. Grazie ai proventi originati dalla ristorazione e dall'offerta di pernottamento sono infatti rese economicamente sostenibili situazioni in cui il solo reddito da attività agricola risulta strutturalmente debole. L'agriturismo è inoltre un'attività che contribuisce a mantenere il presidio umano in ambito montano valorizzando risorse del territorio altrimenti di difficile fruizione.

TRAFFICO E MOBILITA'

Il Quadro Conoscitivo associato al Documento preliminare non contiene analisi specifiche sul traffico, e non si può in tal senso che concordare con l'ARPA e l'Azienda USL quando affermano nel loro contributo alla Conferenza di Pianificazione che si "debba necessariamente considerare una approfondita analisi del traffico e più complessivamente della mobilità nei territori interessati" (il riferimento è in particolare alla valle del Tresinaro e alle ipotesi formulate dallo schema di assetto territoriale sulla viabilità).

In proposito nell'ambito dell'attività di formazione del PSC in forma associata è stata avanzata la proposta di costituire un tavolo di lavoro per l'analisi e il coordinamento di azioni tra i comuni interessati (oltre a Carpineti e Viano, almeno anche Baiso, Scandiano, Vezzano) e la Provincia di Reggio Emilia. E' fondamentale in proposito valutare le caratteristiche e l'intensità dei traffici (in particolare la presenza di quote significative di traffico pesante di attraversamento di centri), e la loro compatibilità con l'assetto infrastrutturale, ma soprattutto con quello insediativo, da promuovere in coerenza con gli altri obiettivi della pianificazione strutturale.

In relazione a qualunque ipotesi di intervento da esaminare in forma preliminare (interventi sulla circolazione, creazione di ambiti a priorità ambientale e pedonale, adeguamento di infrastrutture esistenti, realizzazione di tratti di nuove infrastrutture) il criterio da privilegiare sarà sempre quello dell'efficacia e della coerenza dell'ipotesi progettuale rispetto al sistema degli obiettivi della pianificazione.

Di particolare importanza, come sottolineato da ARPA e AUSL, è il tema della mobilità pedonale e ciclabile, di cui si dirà più ampiamente al cap. 8 di questa relazione.

2.2 OBIETTIVI

Entro il processo di pianificazione ambientale un obiettivo prioritario è l'analisi delle conflittualità che si manifestano, e si registrano nel territorio, tra funzioni naturali (o relazioni ecologiche, tra componenti ambientali e tra luoghi), e necessità dello sviluppo socioeconomico.

La manifestazione di questa conflittualità, che possiamo schematizzare in termini di *antagonismi*, costituisce un indicatore di fatti rilevanti, l'indizio di potenziali innovazioni territoriali, di modificazioni locali capaci di generalizzarsi.

L'elasticità della risposta ambientale alle sollecitazioni degli usi umani, così come le possibilità dell'ambiente di assorbire le scorie dello sviluppo, sono ovviamente limitate:

il territorio di Carpineti e Viano, pur essendo urbanizzato in misura limitata (ancorché diffusa), non fa eccezione a questa regola generale. La pianificazione ambientale ha quindi come scopo principale l'individuazione degli oggetti (i luoghi) e delle modalità (i processi) dell'antagonismo uomo/ambiente (tipologie di flussi di materia ed energetici, modificazioni del paesaggio, consumo di bio- e geo-risorse, ecc.), assumendo poi soglie quantitative (capacità di carico) o, in alcuni casi, solo qualitative (modalità di trasformazione dei luoghi, in rapporto ai rischi), la cui entità e qualità costituisce una delle **scelte strategiche del Piano Strutturale**.

I CONTENUTI SPECIFICI

Costituiscono ambiti di analisi (cfr. Quadro Conoscitivo) e pianificazione specifica (cfr. Norme del PSC e VALSAT):

- **Tutela e uso razionale delle risorse idriche:** tendenze in atto nei consumi civili e industriali; prelievi in rapporto alle disponibilità; interventi per la razionalizzazione e il risparmio; rif.to: "Criteri e indirizzi per l'uso razionale e la tutela delle risorse idriche nei territori di Parma e Reggio Emilia", documento programmatico assunto dalla G.R. dell'Emilia-Romagna il 12.4.1999.
- **Inquinamento atmosferico:** situazione attuale e modificazioni ipotizzabili nel medio termine. Valutazione dell'incidenza sulla qualità atmosferica di provvedimenti urbanistici a diverse scale.
- **Inquinamento acustico:** situazione attuale e modificazioni ipotizzabili nel medio termine delle scelte urbanistiche e della variazione dell'incidenza delle principali scelte urbanistiche.
- **Inquinamento elettromagnetico:** assenza di linee elettriche ad alta tensione
Per quanto riguarda gli impianti per l'emittenza radio e televisiva, ai sensi della L.R.30/2000 il Comune recepisce nella propria pianificazione urbanistica il Piano Provinciale di localizzazione. L'autorizzazione all'installazione è rilasciata dal Comune - previo parere dell'ARPA e dell'AUSL, nel rispetto dei limiti di esposizione ai campi elettromagnetici di cui agli art.3 e 4 del DM n.381/1988.
Le localizzazioni degli impianti sono vietate, ai sensi dell'art.4 della L.R.30/00, in ambiti classificati dal PSC come territorio urbanizzato o urbanizzabile a prevalente funzione residenziale o a servizi collettivi e in una fascia di rispetto definita ai sensi dei commi 5 e 7 dell'art.A-23 dell'allegato della L.R.20/00 ("Infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti").

- Norme di incentivazione della **bioarchitettura** ed in generale di interventi urbanistici ed edilizi rispettosi delle caratteristiche dell'ambiente naturale e costruito e del corretto impiego delle risorse rinnovabili e non rinnovabili.

Per quanto riguarda i **rifiuti**, il PSC affida al RUE, attraverso idonei strumenti normativi, il compito di favorire e incentivare il sistema di raccolta differenziata.

Per quanto riguarda il **sistema fognario e depurativo**, il P.S.C. recepisce il programma di adeguamento, in collaborazione con AGAC, della rete fognaria comunale.

Di fondamentale importanza per una corretta definizione delle previsioni insediative tanto di riqualificazione come di espansione, è stata la verifica della capacità e dell'efficienza della rete di fognatura urbana, che ha portato a definire in sede di Piano (PSC e POC), anche in rapporto alle condizioni di vulnerabilità dell'acquifero sotterraneo nelle diverse parti del territorio, indirizzi normativi relativi a:

- efficienza delle reti di smaltimento e degli impianti di depurazione esistenti: esigenze di completamento e potenziamento, anche in rapporto ai rischi derivanti dalla vulnerabilità degli acquiferi (rif.to al documento delle aree a rischio dell'ARPA e della Provincia di Reggio Emilia);
- scelte localizzative di insediamenti produttivi in relazione ai rischi di inquinamento delle acque;
- indirizzi normativi per i settori agricolo e zootecnico, con particolare riferimento agli allevamenti;
- efficienza e manutenzione della rete fognante, e indicazioni di priorità nella realizzazione di nuovi tratti di reti e di impianti di depurazione.

2.3 LINEE STRATEGICHE

Il PSC definisce azioni di tutela, risanamento e qualificazione ambientale entro **termini e condizioni di sostenibilità accertate e condivise**. Attraverso una sintesi del patrimonio di conoscenze disponibili presso tutte le sedi interessate, integrate da elaborazioni specifiche, il **Quadro conoscitivo** associato ai PSC contiene un complesso di informazioni, valutazioni e proposte progettuali e normative che costituiranno il supporto tecnico per il coordinamento delle azioni di attuazione e gestione del Piano (molte delle quali, per migliorare l'efficacia e la coerenza con gli strumenti di programmazione, saranno da inserire nel primo Piano Operativo quinquennale).

I contenuti salienti dell'impegno sui temi ambientali si possono sintetizzare in alcune linee strategiche generali:

- il **dimensionamento abitativo** del PSC è stato ancorato ad una stima accurata dell'andamento della domanda, riferita ad un'ipotesi insediativa di cauto rafforzamento della crescita in atto del saldo migratorio positivo, strategia che consente di fondare il Piano sulla riqualificazione e l'integrazione dell'esistente e sul consolidamento della struttura abitativa dei centri; dell'attuazione del Piano dovranno essere monitorati nel tempo gli effettivi andamenti alla luce delle strategie di assetto e delle logiche di programmazione;
- il **risanamento di situazioni di degrado e di carenza di sicurezza** (aree ex cave; delocalizzazione impianti radiotelevisivi; traffico in aree urbanizzate, ecc.) è promosso dal PSC attraverso specifiche operazioni di riqualificazione e messa in sicurezza;
- il PSC assume una **stretta correlazione** nelle scelte insediative tra aspetti paesaggistici, idrogeologici, energetici, di traffico, di inquinamento acustico, di rapporto con il verde urbano e territoriale, di principi di qualità ecologica.

Un complesso integrato di scelte specifiche qualifica i Piani Strutturali di Carpineti e Viano redatti in forma associata per il rilievo strategico che viene attribuito alle questioni dell'ambiente e del paesaggio, facendone uno strumento integrato in cui le logiche della pianificazione ambientale pervadono i diversi livelli delle scelte di governo del territorio.

Le azioni specifiche contenute nei PSC si possono sintetizzare nei termini seguenti:

TUTELA, RISANAMENTO E SICUREZZA

- adeguamento della funzionalità e dell'efficienza della rete fognaria e degli impianti di depurazione, da perseguire sia attraverso la programmazione temporale in sede di POC di interventi prioritari (evidenziati nel PSC), sia attraverso il condizionamento sistematico degli interventi di riqualificazione e di nuovo insediamento alla azione preventiva di adeguamento delle reti tecnologiche e degli impianti;
- previsione di nuove isole ecologiche, di stazioni ecologiche di base e di altri impianti connessi ai servizi di igiene urbana, da definire d'intesa con AGAC;
- qualificazione delle aree produttive esistenti, da dotare delle infrastrutture, della qualità dei servizi e delle protezioni ambientali idonee a garantire la tutela della salute, della sicurezza e dell'ambiente;
- risanamento di situazioni critiche: completamento delle azioni di bonifica e recu-

pero di aree produttive dismesse, previsione di siti per depositi materiali all'aperto, e per attività pericolose e nocive; recupero ambientale di sedi di attività agricole dismesse;

- risanamento/recupero ambientale e messa in sicurezza delle cave abbandonate, sia in rapporto a possibili rischi per l'incolumità, sia all'opportunità (quando verificata) di un recupero paesaggistico e funzionale;
- prevenzione dell'inquinamento elettromagnetico, e previsione di fasce di distacco e di mitigazione degli impatti ambientali anche per infrastrutture per la mobilità e insediamenti produttivi;
- eliminazione di situazioni di inquinamento elettromagnetico e degrado paesaggistico; il Comune di Viano definisce in sede di PSC la delocalizzazione degli impianti non autorizzati che costituiscono situazioni non a norma (cfr. cap. 1.4.2 vol. C del Quadro Conoscitivo) e devono pertanto rientrare tra le delocalizzazioni previste nel Piano Provinciale di localizzazione dell'emittenza radio e televisiva, di cui all'art. 20 della L.R.n.20/2000;

PROMOZIONE DELLA QUALITÀ AMBIENTALE DEL TERRITORIO

- Programma di potenziamento e qualificazione del paesaggio, secondo i criteri generali esposti nel cap.3 di questa relazione;
- ripristino o creazione di nuovi corridoi ecologici e di aree idonee alla riproduzione di specie vegetali e animali;
- qualificazione degli ambiti periurbani (margini tra edificato e aree rurali);
- potenziamento delle aree verdi attrezzate e fruibili;
- recupero di aree degradate e schermatura di aree urbane compromesse dal punto di vista del paesaggio urbano.

CRITERI DI SOSTENIBILITÀ RELATIVI ALL'AMBIENTE UMANO

Indirizzi generali

Definizione, per gli ambiti di nuovo insediamento (zone di espansione non ancora attuate dei PRG vigenti e nuove aree) di **ambiti di trasformazione unitaria** nel P.S.C., da attuare attraverso indicazioni morfologiche, funzionali e di destinazione d'uso per i livelli attuativi del Piano: definizione di requisiti della progettazione urbanistica (richieste di prestazione), da tradurre nella progettazione di dettaglio (**controllo pubblico della qualità complessiva**, regolata in termini di disegno urbanistico-ambientale da un progetto unitario e nelle modalità di attuazione dallo strumento della convenzione o

dell'accordo di programma);

Attraverso gli strumenti del disegno urbanistico degli ambiti (scheda di assetto urbanistico definita in sede di POC) e del convenzionamento con gli operatori, gli interventi di riqualificazione e quelli degli ambiti di nuovo insediamento concorrono in forma determinante alla dotazione di aree e attrezzature e alla realizzazione di opere di interesse generale.

Scelte specifiche

- Revisione sostanziale della previsione quantitativa e qualitativa di interventi non ancora attuati dei PRG vigenti, per un loro più organico inserimento nel quadro del nuovo piano;
- Contestualità dell'attuazione degli interventi edilizi, delle infrastrutture e dei servizi;
- Indirizzo progettuale di scala urbanistica per gli interventi più significativi (ambiti di nuovo insediamento, piani di recupero e programmi di riqualificazione);
- Revisione della disciplina particolareggiata dei centri e nuclei storici;
- La classificazione acustica predisposta dai due comuni non ha evidenziato situazione di problematicità. Si tratta quindi di operare scelte tendenti a conservare la qualità del clima acustico attuale.
 - recepimento e gli sviluppi urbanistici connessi all'attuazione dei provvedimenti sul traffico urbano
 - qualificazione ambientale degli interventi urbanistici nelle aree urbane, in grado, attraverso una corretta organizzazione delle funzioni (in particolare privilegiando l'accessibilità pedonale e ciclabile), di concorrere in modo significativo alla conservazione della qualità del clima acustico.
 - Ambiti agricoli di tutela e aree rurali non più produttive (aree dismesse): riqualificazione ambientale attraverso valorizzazione a fini economici (agriturismo, vivaismo, ecc.) o applicazione di meccanismi perequativi con permuta e trasferimento convenzionato di capacità edificatoria, in coerenza con le strategie generali del piano;
 - Abitazioni e corti rurali: censimento dei beni ai fini della loro tutela e recupero; definizione di usi compatibili con la conservazione; valutazione delle compatibilità in rapporto all'impatto prevedibile;
 - Trasformazione delle aree dismesse: indirizzi progettuali, concorso alla dotazione funzionale e di servizi urbani.
- Miglioramento dell'accessibilità territoriale, ed in particolare dell'accessibilità ai

servizi di interesse generale

- Miglioramento della sicurezza stradale e della sicurezza dell'ambiente per la percorrenza pedonale e ciclabile
 - soluzione di alcuni nodi viabilistici di particolare pericolosità;
 - miglioramento delle condizioni di sicurezza e vivibilità con priorità alle funzioni pedonali e ciclabili e alle categorie di utenti "deboli" (anziani, bambini);
 - qualificazione e sviluppo dei percorsi escursionistici; completamento dei collegamenti pedonali e ciclabili negli ambiti urbanizzati e loro segnalazione per una migliore fruizione;
- Indirizzi per la pianificazione al fine di consentire la circolazione urbana da parte delle persone handicappate, per garantire condizioni di sicurezza e comoda accessibilità ai servizi e agli spazi pubblici a tutti i soggetti, a partire dai bambini e dalle persone anziane;
- Qualificazione delle sedi delle attività produttive
 - Riduzione dei rischi di incidenti connessi alle attività produttive; miglioramento della qualità dell'ambiente di lavoro e della dotazione di servizi negli insediamenti produttivi
 - Progetti integrati di riqualificazione e riordino di aree produttive, con ottimizzazione degli spazi costruiti e scoperti e miglioramento della integrazione territoriale ; creazione di migliori condizioni di ambiente per le attività insediate.
 - Previsione di interventi di delocalizzazione di attività produttive da sedi non compatibili (per carico urbanistico e/o impatti ambientali);
 - Semplificazione delle procedure relative a mutamenti di destinazione e a trasformazione/ampliamento di insediamenti produttivi.
- Attività agricole: tutela delle destinazioni agricole del territorio rurale; semplificazione dei procedimenti autorizzativi per la dotazione di spazi e attrezzature funzionali all'attività produttiva. Incentivazione delle attività economiche integrative (agriturismo, ospitalità, ristorazione), anche a fini di una compartecipazione pubblico-privato a programmi di tutela e valorizzazione ambientale.
- Qualificazione degli spazi pubblici e della dotazione di servizi - Adeguamento dell'offerta di servizi e attrezzature alle esigenze sociali e culturali dei cittadini nelle diverse articolazioni dei bisogni
- Valorizzazione degli ambiti di interesse naturalistico: Aree SIC ed Area delle Salze come baricentro di un sistema di interesse ambientale e turistico;
- Territorio urbanizzato e aree di margine

- delimitazione del territorio a dominante rurale e, al suo interno, di quelle parti di territorio di cui va preservata l'integrità, ai fini della soluzione delle situazioni di conflitto con altre attività;
- definizione di scelte urbanistiche che privilegiando gli usi agricoli e il verde privato, ma con specifiche previsioni anche di completamento del disegno urbano, abbiano la finalità di favorire il mantenimento di spazi aperti, con destinazioni capaci di mantenere, valorizzare e qualificare i quadri paesaggistici e di arrestare il processo di abbandono del territorio agricolo periurbano, favorendo l'insediamento di attività specializzate compatibili con i vicini insediamenti urbani.

3. LA STRUTTURA PAESAGGISTICA E STORICA DEL TERRITORIO COME MATRICE DEL NUOVO PIANO

3.1 CARPINETI E VIANO: CARATTERI DEGLI INSEDIAMENTI E DELL'ARCHITETTURA

L'analisi delle strutture territoriali e del patrimonio storico-architettonico di Carpineti e Viano ha messo in evidenza molteplici assonanze fra i territori dei due Comuni. Entrambe sono zone di antico insediamento prima ligure, poi romano, bizantino e longobardo, che successivamente sono state teatro di vicende storiche differenti: Carpineti entra a far parte del dominio dei Canossa, mentre Viano rimane sotto il Vescovo di Reggio.

Indipendentemente dalla diversificazione delle vicende storiche, nelle due realtà territoriali, vuoi per la vicinanza geografica vuoi per analogia orografica, si sviluppa un'architettura pressoché identica per tipologie e forme di insediamento.

L'insediamento sparso è caratterizzato in entrambi i Comuni da nuclei limitati, costituiti da piccole aggregazioni unifamiliari, con strutture a corte e a casale che, grazie all'orografia del territorio, sviluppano una funzione prevalentemente difensiva, sfruttando condizioni ambientali ottimali. Altro elemento comune e caratterizzante l'architettura di Carpineti e Viano è la presenza di molteplici case-torri, conservatesi tuttora. Questa tipologia, molto diffusa attorno al XVI secolo, trae origine dall'architettura castellana che durante il dominio dei Canossa si diffonde nella collina e montagna reggiana, quale diretta espressione del sistema politico feudale.

Al contrario delle case-torre, nelle quali la funzione residenziale divenuta prevalente con il tempo ne ha garantito la sostanziale conservazione, i complessi fortificati, caratterizzati principalmente da castelli-recinto o da castelli residenziali con impianto molto simile fra loro, si trovano attualmente in stato di rudere.

Anche nell'architettura religiosa, diffusasi nella zona di pari passo con l'architettura fortificata, si riscontrano analogie nel territorio dei due Comuni.

L'intrecciarsi dei *castra* e delle pievi nel territorio montano era espressione diretta del conflittuale potere politico ed economico esercitato da imperatore e Chiesa. Le prime pievi erano insediamenti con caratteristiche prevalentemente rurali.

Altre tipologie religiose molto diffuse nei due Comuni erano gli oratori e le maestà: molti di essi sono oggi scomparsi o ridotti allo stato di rudere. Si trovavano nei borghi e in

luoghi isolati, oppure agli incroci e lungo le principali arterie di collegamento, o infine erano spesso connessi ad edifici padronali e accompagnavano e proteggevano i pellegrini nel loro viaggio.

Oltre ad essere espressioni di un'architettura religiosa minore e di quella "pietà popolare" diffusa nella montagna reggiana fino al secolo scorso, costituiscono oggi una preziosa testimonianza della viabilità storica perlopiù abbandonata dalle attuali direttrici di traffico, e rappresentano quindi un importante segno per la definizione di politiche di riqualificazione a fini turistico-culturali di quella viabilità.

Altra caratteristica comune agli edifici di Carpineti e Viano è il diffuso utilizzo di materiali da costruzione locali, quali pietra, arenaria, gesso, legno.

Il valore e il significato di larga parte del tessuto architettonico dei Comuni di Carpineti e Viano consiste nell'essere espressione di una specifica cultura artigianale e figurativa che, dai maestri comacini in poi, si diffonde in questa parte della montagna reggiana, dove permangono tuttora i segni della tradizionale lavorazione della pietra, nelle sue varianti di muratura mista di pietre, ciottoli di fiume e laterizio.

3.2 OBIETTIVI: IL PAESAGGIO E GLI INSEDIAMENTI STORICI COME RISORSE

I valori paesaggistici di questi territori (nelle rispettive componenti fisico-ambientali e storico-culturali) rappresentano una delle risorse più significative da utilizzare per lo sviluppo futuro dei comuni di Carpineti e Viano. L'interpretazione del paesaggio attuale attraverso l'individuazione dei fattori che lo hanno conformato nel tempo, degli accadimenti naturali, storici, sociali ed economici determinati dalle generazioni che nel tempo lo hanno trasformato per i propri fini, è apparsa particolarmente idonea per il territorio di Carpineti e Viano, nel quale il paesaggio agrario, nelle diverse forme in cui si presenta, è predominante per estensione e ruolo storico.

Il percorso di conoscenza degli aspetti geografici, naturalistici, antropici e dei processi evolutivi che sono avvenuti nel corso della storia e che hanno determinato la struttura e le caratteristiche del paesaggio attuale ha condotto alla individuazione di quelle parti del territorio che assumono rilievo per le scelte di pianificazione e per la definizione di quegli obiettivi di PSC che possono determinare le future trasformazioni del territorio e le sue future stratificazioni di identità e funzioni. In particolare si possono mettere in evidenza le potenzialità di sviluppo sia interne ai comuni sia legate alle connessioni

con i territori contermini.

Le valutazioni conseguenti devono essere da un lato rese compatibili con i vincoli di tutela, nei confronti dei quali possono indicare i caratteri specifici delle stesse e fornire indicazioni per gli interventi consentiti e, dall'altro, costituiscono il supporto per la messa a punto di politiche di nuovo intervento in grado di svilupparsi con un buon livello di fattibilità e, conseguentemente, buone probabilità di successo.

La lettura del paesaggio di Carpineti e Viano è strettamente correlata all'analisi degli insediamenti storici. Questa lettura evidenzia varie parti del territorio, tra loro collegate da percorsi stradali in prevalenza storici, che hanno conservato caratteri paesistico-ambientali pressoché intatti proprio in virtù della relativa marginalità di questo territorio rispetto alle zone di recente e più intenso sviluppo economico. Conseguentemente in tali aree sono stati salvaguardati, in gran parte, quei caratteri del paesaggio riconducibili ad epoche precedenti, limitando gli interventi invasivi: una condizione che oggi è sempre più apprezzata e valutata come possibile risorsa futura anche dal punto di vista economico.

Attraverso questo percorso interpretativo è stata dapprima definita una serie di "canali territoriali" caratterizzati da specifiche vocazioni turistico-ricreative, declinabili in forme diverse che vanno da quella escursionistica a quella della vacanza stanziale a quella dell'offerta culturale (luoghi e percorsi storici, musei, ecc.).

Questa specifica occasione che si offre, già dalla fase conoscitiva del territorio richiesta dalla formazione del PSC, come risorsa per la pianificazione, si è sostanziata nell'individuazione preliminare di una "fascia" di interesse paesaggistico, ambientale, insediativo che unisce i due comuni e attraversa in senso nord-sud gran parte della provincia di Reggio Emilia.

L'estensione di tale area suggerisce funzioni di raccordo tra aree ed Enti del territorio (Comuni, Provincia, Comunità Montana, Parco Nazionale) che aprono prospettive d'uso del territorio innovative e da valutare con attenzione.

A questa conclusione è approdata la ricerca sul paesaggio che fa parte delle analisi del Quadro Conoscitivo (cfr. Cap. 3, Il sistema territoriale: paesaggi, paesi, borghi, sentieri).

Il Quadro Conoscitivo del PSC contiene una schedatura completa degli edifici, dei complessi edilizi e degli insediamenti ed elementi isolati di interesse storico e testimoniale, effettuata attraverso un'indagine estesa all'intero territorio. La banca dati è gesti-

ta da un sistema informativo, che consente una rapida consultazione (ed il futuro aggiornamento) delle informazioni raccolte relative allo stato di conservazione attuale, agli usi in essere, al grado di riconoscibilità/alterazione dell'edificio.

Il RUE (tav.2) classifica gli edifici di interesse storico in base a tale schedatura, assegnando ad essi modalità di recupero e categorie ammesse per gli interventi edilizi e urbanistici.

3.3 LE POLITICHE DI TUTELA E VALORIZZAZIONE

Il quadro esposto nei paragrafi precedenti mette in evidenza l'importanza della risorsa paesaggio e patrimonio storico nel panorama delle azioni del PSC volte alla valorizzazione e allo sviluppo del territorio dei due comuni, prefigurando anche potenziali direzioni di intervento, da perseguire unitariamente.

In primo luogo, va sottolineata l'importanza della presenza capillare di insediamenti storici sul territorio (dai complessi ed edifici isolati, ai borghi fino ai piccoli nuclei e centri storici), tuttora presidio di un ambiente che, pur nel quadro di una più generale condizione di sofferenza, si è mantenuto in tante parti intatto e per questa ragione potenziale risorsa di qualità nella direzione di un uso compatibile, in equilibrio tra volontà di tutela e potenzialità di sviluppo economico.

Come proposto dal contributo dell'Istituto Beni Culturali alla Conferenza di pianificazione, la perimetrazione di alcuni insediamenti storici prevede un collegamento ed una tutela unitaria, "di sistema", che ne riconosce l'integrazione territoriale e paesaggistica. Ciò ha costituito la premessa alla definizione in sede di PSC di politiche di valorizzazione della percezione d'insieme, in grado di scongiurare inclusioni e fratture nocive della loro qualità ambientale (si pensi all'insieme composto dalla chiesa di Viano e dal vicino nucleo di Corte, a quello della chiesa di Regnano con il nucleo di Ca' di Paolo, al borghetto di Monchio Ferrara e all'oratorio prospiciente all'accesso, ed ai nuclei di Tabiano e la Costa).

Allo stesso modo, sul tema della qualità paesaggistica, è accolta dal PSC la proposta di una specifica evidenziazione dell'ampio pianoro che trova Ca' de' Pazzi al suo vertice settentrionale e Pulpiano a quello meridionale, nella zona di contatto dei due territori comunali, ambito di particolare valenza ambientale e panoramica.

L'insediamento in sé costituisce inoltre una risorsa nel settore abitativo, nelle diverse

declinazioni di questa funzione: la residenza permanente di qualità, in tutte le localizzazioni già oggi facilmente accessibili e connesse ai servizi (quindi tali da non richiedere interventi infrastrutturali "pesanti" non congruenti con il principio della conservazione ambientale); la residenza temporanea, legata a modi diversi di organizzazione del tempo libero (seconda casa, agriturismo, ecc.); la residenza specializzata, in particolare per gli anziani, che può offrire un ambiente naturale e sociale in grado di accogliere e integrare socialmente in un contesto di grande vivibilità.

Ancora, più in generale, la risorsa economica rappresentata dalla qualità storica, architettonica e testimoniale degli insediamenti, appare in grado di supportare un'offerta turistica di qualità, non invadente, nel duplice segno della storia e dell'ambiente.

Il tessuto insediativo storico e la stessa organizzazione storica del territorio costituiscono quindi **criteri interpretativi** dell'identità dei luoghi e allo stesso tempo uno degli aspetti più importanti per definire le **linee di sviluppo** del nuovo piano.

A questo proposito diventa sempre più necessario, per la conservazione dell'architettura tradizionale, nelle sue molteplici forme di architettura fortificata, religiosa e rurale, la conoscenza e l'applicazione delle tecniche tradizionali di lavorazione della pietra.

Non si deve tralasciare inoltre, sempre in un'ottica di salvaguardia e valorizzazione del territorio, l'importanza della toponomastica locale, che per Carpineti e Viano si è mantenuta fino ad oggi non solo nei nomi latini - a testimonianza del dominio romano - e nei nomi di santi o di architetture religiose - a riprova della diffusa "pietà popolare" - ma anche nei molti termini derivati dalla morfologia del territorio, oppure mutuati dai corsi d'acqua, dai depositi sassosi e argillosi, o dalle essenze arboree presenti nella zona, senza dimenticare infine i nomi di località preceduti dai termini generici di "casa", "villa", "torre" e quelli derivati da opifici e manifatture.

Non ultimo, sempre nell'ottica della valorizzazione del territorio, è interessante segnalare la consistente quantità di mulini tuttora presenti nelle valli del Tresinaro e del Secchia, che rappresentano un'importante testimonianza di architettura paleoindustriale, fiorita in questa parte della montagna reggiana attorno al XVII-XVIII secolo, quando le farine di granturco, frumento e castagne costituivano una delle principali fonte di reddito e di sopravvivenza per la popolazione locale.

Per quanto riguarda le politiche di riqualificazione e integrazione dei tessuti edificati e le limitate possibilità di espansione (ambiti di nuovo insediamento) da prevedere nel PSC, l'indagine sul paesaggio ha consentito di individuare gli ambiti idonei e le caratte-

ristiche qualitative degli stessi dal punto di vista architettonico, per qualificare l'inserimento nel paesaggio.

A questo scopo anche gli ambiti individuati per la nuova urbanizzazione sono stati sottoposti a specifiche analisi dell'intorno di paesaggio, dalle quali sono stati desunti gli elementi normativi e gli indirizzi progettuali per l'attuazione degli interventi, da sviluppare successivamente attraverso il POC.

Il PSC individua le linee di assetto strutturale e il quadro di condizioni urbanistiche per l'attuazione di interventi nei settori dell'ospitalità alberghiera, della ristorazione, della fruizione del paesaggio, definendo il campo applicativo ed il sistema di regole necessarie a dare concreta attuazione alle azioni previste dalle diverse forme di programmazione: Piano pluriennale di Sviluppo Economico e Sociale 2001-2003 della Comunità Montana; DocUP Obiettivo 2 della Regione Emilia-Romagna; programma per lo sviluppo e la valorizzazione della Valle del Tresinaro; Programma Ambientale Emas di Distretto; Agenda 21 Locale; programmi ed iniziative nell'ambito dell'Area Matildica, ecc.

Mentre le linee di assetto sono riportate ai cap. 4 e 6 di questo documento, i principi ispiratori di questa strategia di riorganizzazione del territorio che fa capo al Piano Strutturale in forma associata si possono così sintetizzare, per quanto attiene in particolare al rapporto con la struttura storica e il paesaggio:

- tutela dei borghi e dei nuclei storici, dei sistemi di insediamenti e del paesaggio; incentivazione al recupero a fini abitativi e per attività economiche legate alla vocazione turistica dell'area matildica;
- consolidamento della struttura insediativa, attraverso servizi integrativi e quote di residenza finalizzati a dare maggiore consistenza ai nuclei che sono in grado di svolgere in prospettiva ruoli di micro-polarizzazione territoriale;
- valorizzazione dell'agricoltura tipica e del rapporto tra filiera agroalimentare e tradizioni culturali dei luoghi
- definizione di modalità di intervento (recupero edilizio, restauro spazi pubblici, qualificazione percorsi di interesse storico e paesaggistico) coerenti con la finalità generale della qualificazione del territorio;
- promozione del rafforzamento del ruolo del termalismo, in una visione integrata delle potenzialità diffuse sul territorio.

4. DIMENSIONAMENTO DEL PIANO STRUTTURALE – ENTITA' E DISTRIBUZIONE DELLA CAPACITA' INSEDIATIVA RESIDENZIALE

4.1 SITUAZIONE ED EVOLUZIONE

STRUTTURA DELLA POPOLAZIONE

Si richiamano qui i contenuti più significativi del Quadro Conoscitivo relativi agli aspetti demografici (cfr. Quadro Conoscitivo – vol. A – Sistema economico e sociale).

La dinamica dei residenti a Carpineti è stata costantemente negativa nei quarant'anni tra il 1951 e il 1991, concentrando tuttavia gran parte dei suoi effetti nel ventennio 1951-'71, in cui i residenti passano da 6.979 a 4.401, con un calo del 36,9%.

A Viano la dinamica è assai simile negli anni '50 e '60: la popolazione passa da 4.158 residenti nel 1951 a 2.546 nel '71, con una perdita del 38,8%.

Mentre a Carpineti una lieve ripresa demografica si registra solo negli anni '90 (dai 4.026 abitanti del 1991 si passa ai 4.104 del 2001, con un recupero dell'1,9%), a Viano la crescita avviene a partire dal decennio precedente: nel ventennio '81-'01 la popolazione passa da 2.471 a 3.017 abitanti, con un incremento del 22,1% a cui corrisponde nello stesso periodo una crescita del numero dei nuclei familiari pari al 42,8%.

La tenuta demografica (per Carpineti) e la decisa crescita (per Viano) sono totalmente da attribuire al saldo migratorio positivo, che ha compensato la perdita di popolazione dovuta alla componente naturale (differenza tra nati e morti).

A **Carpineti** negli ultimi vent'anni il saldo naturale è stato in media di 19 abitanti in meno all'anno (tuttavia con una sensibile accentuazione a partire dal 1995), mentre il saldo migratorio è stato in media di 22 residenti in più all'anno (in questo caso la ripresa è molto più forte nell'ultimo decennio).

Il risultato algebrico è quindi molto vicino allo zero nel ventennio, ma positivo nell'ultimo decennio, nel quale come si è visto avviene l'inversione di tendenza e si registra una crescita complessiva di 78 abitanti.

A **Viano** il saldo naturale negativo è stato molto meno accentuato (-4 abitanti in media nel ventennio '82-'01), mentre il saldo migratorio positivo è stato in media di +34 abitanti l'anno, con una forte accentuazione nell'ultimo quinquennio (+48).

Le dinamiche demografiche hanno determinato nei due comuni variazioni significative della struttura della popolazione:

- a Viano all'accentuazione della componente anziana (fenomeno naturale legato all'aumento della vita media) si accompagna quello del forte incremento delle classi di età comprese tra i 25 e i 44 anni (che oggi rappresentano il 33,5% della popolazione), quelle più rappresentate dai lavoratori immigrati;
- a Carpineti la componente anziana della popolazione è più significativa (25,8% di ultra 65enni, a fronte del 20,1% di Viano), anche se le classi centrali conservano un peso significativo; i giovani sotto i 14 anni sono passati dal 16,4% del 1981 all'11,2% attuale, valore più ridotto di quello di Viano (13,4%).

L'indice di vecchiaia¹, che era al 1981 di 113,2 a Carpineti e 91,3 a Viano, arriva al 2001 ai valori di 230,2 a Carpineti e di 149,5 a Viano.

L'età media della popolazione è passata a Carpineti da 40,7 anni nel 1981 (media provinciale 39,6) a 46,0 nel 2000 (media provinciale 43,15); da notare che il dato medio provinciale è calato nell'ultimo quinquennio, mentre a Carpineti ha continuato la crescita.

A Viano nello stesso periodo si passa da un'età media di 39,8 anni nel 1981 ai 42,6 del 2000, quindi al di sotto della media provinciale.

La dimensione media delle famiglie si è ridotta a Viano dai 4,97 componenti per nucleo al 1951, fino a 2,73 al 1991 e a 2,55 al 2001: di conseguenza, a fronte di un calo di popolazione del 27,4%, nei cinquant'anni, il numero delle famiglie è passato da 833 a 1.172, con una crescita del 40,7% nello stesso periodo.

A Carpineti la dimensione media passa da 4,68 nel 1951 a 2,67 al 1991 e a 2,42 al 2001; pertanto, nonostante una perdita di popolazione del 41,2% , il numero di famiglie cresce del 13,7%, passando da 1.479 a 1.682.

LE PROIEZIONI DEMOGRAFICHE AL 2012 E AL 2017

IL METODO UTILIZZATO PER LA DEFINIZIONE DEL MODELLO DI PROIEZIONE

Il modello utilizzato per costruire le ipotesi evolutive sulla popolazione futura è incentrato sul metodo delle componenti demografiche (metodo per iterazione, basato sulla sopravvivenza delle coorti). Per l'applicazione del modello nel caso di Carpineti e Viano,

¹ L'indice di vecchiaia è rappresentato dal numero di residenti con oltre 65 anni per 100 bambini di età inferiore ai 14 anni

che parte dai residenti nei comune al 31.12.2002 (dato anagrafico), si sono utilizzate coorti corrispondenti a classi di età quinquennale, con distinzione delle coorti per sesso.

Per potere compiere una proiezione futura della popolazione residente nei due comuni è stato necessario acquisire i dati relativi all'attuale struttura demografica ed analizzare le serie storiche dei principali fenomeni demografici.

Il modello di proiezione è stato quindi "caricato" con i dati relativi alla situazione attuale e, con le ipotesi di evoluzione dei tassi specifici di fecondità e di mortalità, sono state prodotte due ipotesi, una di minima ed una di massima.

Tali ipotesi si differenziano in misura rilevante nella componente migratoria, in quanto prevedono di applicare ai prossimi 10 anni le dinamiche minime e massime registrate negli ultimi 10 e 5 anni rispettivamente a Carpineti e a Viano. Nello scenario di massima si ottiene un saldo positivo di 86,5 abitanti/anno, in quello di minima di 75,9 abitanti/anno.

La simulazione di evoluzione demografica è stata effettuata per tre orizzonti temporali (2007, 2012, 2017).

Dapprima si è prodotta la proiezione della sola componente naturale, poi si è sviluppata la sola componente migratoria (per simulare la componente migratoria è stato necessario stimare la composizione per sesso e classe di età dei futuri residenti immigrati e di quelli emigrati). Ciò significa che per entrambe le componenti si è simulata l'evoluzione (cioè l'invecchiamento) delle coorti, con il verificarsi di nascite e decessi.

La popolazione complessiva è stata quindi calcolata sommando la componente migratoria, suddivisa per sesso e classe di età, a quella naturale.

Si è alla fine ottenuta una rappresentazione (ovvero due scenari, uno di minima ed uno di massima) ai diversi orizzonti temporali della popolazione per sesso e classe di età. Con tale risultato ci si mette in grado di apprezzare la struttura demografica e quindi i caratteri qualitativi dei futuri residenti, con evidenti e decisivi riflessi sulle politiche abitative, sociali e dei servizi.

RISULTATI DELLE PROIEZIONI

Tutti i dati presentati nel seguito si riferiscono all'applicazione del modello di proiezione demografica agli orizzonti temporali del 2012 e 2017, ed assumono i valori intermedi tra lo scenario tendenziale di minima e quello di massima sopra descritti.

Nell'ipotesi, evidentemente solo teorica, che nei prossimi quindici anni sia Carpineti che Viano non scambiassero popolazione con altre realtà, si andrebbe incontro ad un consistente calo demografico: Carpineti perderebbe l'11% della popolazione, riducendosi a 3.671 abitanti, e Viano il 7%, attestandosi a 2.940 residenti.

Ma ben più rilevanti sarebbero le conseguenze sulla struttura per età della popolazione: il numero di giovani tra i 15 e i 39 anni si ridurrebbe in entrambi i comuni del 34%; a tale calo (destinato a produrre nel tempo un declino economico) si affiancherebbe la perdita di giovanissimi (0-14 anni), più accentuata a Viano (-22%) che a Carpineti (-11%).

La previsione del mantenimento di flussi migratori positivi si rivela dunque decisiva per ipotizzare un futuro di maggiore stabilità socioeconomica. Dei due scenari studiati (flussi migratori pari alla media degli ultimi dieci o degli ultimi cinque anni), si assumono nel seguito i dati riferiti ai valori intermedi tra i minimi e i massimi (scenario tendenziale intermedio).

Le nostre **previsioni totali** (relative alla somma della componente naturale e di quella migratoria) mostrano al 2017, in base ad un'**ipotesi demografica che possiamo definire prudente**, i seguenti esiti principali:

Carpineti

- incremento della popolazione residente di 155 unità al 2017 (crescita pari al 3,75%); la popolazione raggiunge i 4.288 abitanti;
- i nuclei familiari passano dagli attuali 1.744 a 1.909, con un incremento di 165;
- incremento della popolazione più giovane (0-14 anni): dagli attuali 463 (11,2%) a 556 (13,0%) al 2017;
- forte incremento delle classi comprese tra 40 e 64 anni, che passano dai 1.292 attuali (31,3%) a 1.600 (37,3%);
- contenimento del calo della popolazione giovane (classi 15-39 anni), che passa da 1.312 abitanti (31,7%) a 1.130 (26,4%);
- lieve calo della popolazione anziana (oltre 64 anni): da 1.066 abitanti (25,8%) a 1.002 (23,4%).
- l'indice di vecchiaia si riduce dal valore attuale di 230,2 a quello di 180,4 al 2017;
- l'indice di struttura (rapporto tra popolazione tra 40 e 64 anni e popolazione tra 15 e 39 anni) è destinato ad aumentare dal valore attuale di 98,5 al valore sensibilmente più elevato di 141,6 al 2017.

Viano

- incremento della popolazione residente di 556 unità al 2017 (crescita pari al 17,7%); la popolazione raggiunge i 3.701 abitanti;
- i nuclei familiari passano dagli attuali 1.269 a 1.602, con un incremento di 333;
- lieve incremento in valore assoluto, e lieve riduzione in percentuale della popolazione più giovane (0-14 anni): dagli attuali 422 (13,4%) a 455 (12,3%) al 2017;
- forte incremento delle classi comprese tra 40 e 64 anni, che passano dai 1.008 residenti attuali (32,1%) a 1.428 (38,6%);
- sostanziale stabilità della popolazione giovane (classi 15-39 anni), che passa da 1.084 abitanti (34,5%) a 1.061, subendo tuttavia un significativo calo percentuale rispetto alla popolazione complessiva a quella data (28,7%);
- incremento della popolazione anziana (oltre 64 anni): da 631 abitanti (20,1%) a 758 (20,5%).
- l'indice di vecchiaia aumenta dal valore attuale di 149,5 a quello di 166,7 del 2017;
- l'indice di struttura (rapporto tra popolazione tra 40 e 64 anni e popolazione tra 15 e 39 anni) è destinato ad aumentare dal valore attuale di 93,0 al valore di 134,7 al 2017.

4.2 LE PROIEZIONI DEMOGRAFICHE FORMULATE DAL PSC NELL'IPOTESI DI AUMENTO DELL'ATTRATTIVITÀ INSEDIATIVA

Il dimensionamento della domanda abitativa è uno dei temi che sta alla base delle scelte dei nuovi strumenti urbanistici. Per arrivare ad un dimensionamento della domanda abitativa primaria il più possibile solido e attendibile è quindi stata analizzata nel dettaglio la situazione demografica del territorio di Carpineti e di Viano.

I fenomeni demografici fondamentali (composizione per età della popolazione residente, dinamica e struttura dei flussi migratori, tipologia e serie storica delle famiglie ecc.) sono in continua evoluzione e possono quindi modificare, anche in maniera significativa, lo scenario di partenza assunto alla base della proiezione.

Generalmente in campo demografico si parla di "proiezioni" e non di "previsioni" proprio per la intrinseca difficoltà di potere prevedere compiutamente fenomeni che, pur muovendosi lungo trend tendenzialmente lineari, mostrano spesso correzioni di rotta impreviste o accelerazioni improvvise, non di rado causate da situazioni sociali o politiche specifiche (cadute o riprese inattese della natalità originate da nuovi comporta-

menti sociali, flussi migratori generati da politiche dell'offerta abitativa e di lavoro, ecc.).

Le ipotesi di sviluppo demografico esposte nelle pagine precedenti rientrano quindi nell'ottica della proiezione demografica, essendo impostate su un impianto previsivo atto a riprodurre nel futuro trend passati.

Nell'ottica della previsione strutturale del Piano, più che della semplice proiezione, ci si deve porre viceversa il problema di anticipare, in maniera ragionata, la portata di alcuni avvenimenti.

In particolare occorre tener conto del fatto che flussi di popolazione e di attività economiche sono sempre più interessati a collocarsi fuori dalle tradizionali aree forti di sviluppo del territorio reggiano. Il fenomeno di uscita di attività produttive e di popolazione dalle direttrici consuete, "tracimate" anche verso la fascia collinare e montana, avviene per diverse ragioni: costi di insediamento competitivi, progressivo aumento di accessibilità laddove l'infrastrutturazione ha risolto nodi viari critici, assenza di congestione urbana, migliore qualità della vita, sviluppo delle telecomunicazioni.

L'ipotesi assunta dal PSC è che questo fenomeno sarà accompagnato da un incremento dei flussi migratori in entrata anche nei comuni di Viano e di Carpineti. Una accelerazione del saldo migratorio non è ancora nei numeri della serie storica migratoria recente, ma sembra comunque possedere una sua attendibilità in base ai supporti analitici attivati.

Sono quindi state compiute correzioni all'impianto di proiezione precedentemente costruito, in modo da introdurre un certo incremento alla dinamica migratoria attesa:

- per Viano, che già nell'ultimo quinquennio ha registrato un forte aumento del saldo migratorio positivo, si è ipotizzato che nei prossimi quindici anni il saldo si attesti a + 53 abitanti/anno, pari ad un incremento del 10% rispetto all'ipotesi massima precedentemente assunta (media degli ultimi 10 anni = 48).
- per Carpineti, che ha rallentato negli anni più recenti il movimento migratorio, si è ipotizzato che nei prossimi quindici anni il saldo si attesti a + 46 abitanti/anno, corrispondente ad un incremento del saldo del 20% rispetto all'ipotesi massima precedentemente assunta (media degli ultimi 10 anni = 38).

La fondatezza di tali previsioni, assunte dalle Amministrazioni Comunali anche come obiettivo politico per la gestione del territorio, si basa sul fatto che esse sono soggetti attivi sul territorio comunale e possiedono una autonoma possibilità di intervento, soprattutto nella definizione di scenari dell'offerta abitativa e occupazionale attraverso gli

strumenti urbanistici.

I RESIDENTI NEL 2017 NELL'IPOTESI DI AUMENTO DELLA CAPACITÀ ATTRATTIVA

La proiezione demografica definitiva del PSC per **Carpineti** prefigura **4.500 residenti e 2.004 famiglie** al 2017.

Rispetto alla situazione attuale si tratterebbe quindi di 367 abitanti aggiuntivi (+8,9%) e di 260 nuove famiglie (+14,9%). Il confronto con i dati 2017 dello scenario "di trend" sviluppato in precedenza evidenzia 212 abitanti e 98 famiglie in più.

Sulla struttura della popolazione in questa ipotesi i benefici sarebbero abbastanza sensibili, in quanto l'indice di vecchiaia nei prossimi 15 anni si ridurrebbe da 230 a 167 (nello scenario "di trend" l'indice si fermava a 180); inoltre l'indice di struttura registrerebbe una crescita leggermente più contenuta rispetto allo scenario "di trend", fermandosi a 138 (a fronte di 142).

Con la nuova previsione demografica per **Viano** si ottengono **3.858 residenti e 1.671 famiglie** al 2017.

Si tratta di 713 abitanti in più (+22,7%) e di 402 famiglie aggiuntive (+31,7%) rispetto alla situazione attuale. In confronto allo scenario "di trend" si hanno 157 abitanti e 69 famiglie in più al 2017.

In questa ipotesi l'indice di vecchiaia aumenta da 150 a 158 nei prossimi 15 anni (nello scenario "di trend" l'indice saliva a 167), mentre l'indice di struttura registra una crescita leggermente più contenuta rispetto allo scenario "di trend", muovendosi l'indice da 93 al 2002 a 131 al 2017 (a fronte di 135).

* * *

In relazione al quadro tendenziale e programmatico sopra descritto, gli obiettivi dei PSC prevedono:

- La stabilizzazione della popolazione residente e il consolidamento dei centri e dei nuclei, obiettivo che dovrebbe risultare da due fenomeni, di cui sostenere i meccanismi attraverso le politiche di Piano:
 - per quanto riguarda le dinamiche naturali, la lieve ripresa della natalità dovrà confermarsi e rafforzarsi (insieme alla ulteriore riduzione della mortalità);
 - per quanto riguarda le dinamiche sociali, il ritmo di immigrazione si dovrebbe confermare relativamente intenso.

E per quanto riguarda in senso stretto le politiche per l'abitazione, gli obiettivi sono in sintesi:

- qualificazione e diversificazione dell'offerta abitativa
- messa a punto di risposte efficaci al bisogno sociale, ed in particolare rendere possibile l'accesso alla casa a categorie di persone che oggi sono respinte.

4.3 SCELTE STRATEGICHE: IL DIMENSIONAMENTO RESIDENZIALE DEL PSC

Il bisogno abitativo primario è costituito dalla domanda abitativa rappresentata dalle famiglie di nuova formazione. Rispetto alle proiezioni demografiche e familiari sintetizzate in precedenza, possiamo compiere ora le seguenti valutazioni:

Nuove famiglie

Nel periodo 2003-2017 assumiamo il valore correlato all'obiettivo di incremento dell'attività, pari a **260** nuove famiglie a Carpineti, e **402** a Viano, per un totale di 662 famiglie aggiuntive rispetto a quelle attualmente residenti.

4.3.1 CALCOLO DEL DIMENSIONAMENTO

L'offerta da ipotizzare per il prossimo quindicennio si articola in due componenti:

- Offerta di abitazioni aggiuntive derivanti da **interventi di recupero e riuso edilizio** del patrimonio esistente (da non utilizzato a occupato, da non residenziale a residenziale, da un numero minore ad un numero maggiore di abitazioni nello stesso fabbricato). Si assume come obiettivo minimo del PSC che il contributo di tale offerta non possa rappresentare, grazie al sostegno dato alle politiche di recupero, meno del 10% della domanda primaria costituita dal numero di famiglie di nuova formazione (si tratta di un'ipotesi minima utilizzata solo per il calcolo della capacità insediativi aggiuntiva: in realtà tutte le politiche del PSC sono finalizzate ad aumentare il contributo delle politiche del recupero al soddisfacimento del bisogno abitativo).

Il valore è dato pertanto dal prodotto $662 \times 0,10 = 66$ abitazioni.

E' bene ricordare che gli interventi di cui si parla sono interventi di recupero, riuso e ampliamento del patrimonio edilizio esistente attraverso i quali si ipotizza un incremento di disponibilità di alloggi, non di solo miglioramento delle condizioni abitative).

Nell'ipotesi che l'offerta sia localizzata dai due PSC in misura proporzionale alla domanda, questa quota di abitazioni sarebbe distribuita per 26 abitazioni a Carpineti, e per 40 a Viano.

— Offerta di **nuove** abitazioni

A fronte della domanda primaria restante, costituita dal 90% delle nuove famiglie ipotizzate (596 nuovi nuclei), il PSC deve definire la propria **capacità insediativa** relativa alla nuova edificazione (che tiene conto di varie valutazioni tecniche, tra le quali l'esigenza di fornire al mercato condizioni di buona funzionalità).

Infatti la capacità insediativa va calcolata per definizione in misura cautelativa rispetto alla domanda primaria, per almeno tre ordini di ragioni:

- perché deve essere assunto un margine di sicurezza in ordine al rischio di errore nelle proiezioni;
- perché non esiste solo la domanda primaria: sul mercato è rilevante l'impatto di domande secondarie costituite da richiesta di miglioramento della condizione abitativa, di abbandono del patrimonio edilizio obsoleto e conseguente domanda di sostituzione, ecc.;
- perché la vocazione turistica, in particolare di Carpineti, induce una domanda di seconde case. Al 1991 il 36% delle abitazioni di Carpineti ed il 20% di Viano era utilizzato a fini di vacanza. Al 2001 solo il 55% del patrimonio abitativo di Carpineti (era il 55% anche nel 1991) ed il 74% di Viano (era il 68% nel 1991) è utilizzato dai residenti, mentre il rimanente patrimonio o è usato a fini di vacanza o non è utilizzato;
- perché la potenzialità edificatoria massima del piano non può tradursi in realizzazioni certe: per difficoltà attuative, per disinteresse degli operatori, per autoriduzione rispetto alle possibilità, ecc.

Sulla base della proiezione, si può quindi stimare che:

- il 90% del bisogno primario di abitazioni sia soddisfatto da nuove costruzioni (596 famiglie);
- la quota di capacità insediativi massima del PSC relativa alla nuova costruzione venga incrementata per tener conto delle condizioni di cui sopra, passando da 596 a 864 nuovi alloggi (+45%).

Il complesso di queste valutazioni porta a dimensionare la capacità insediativa dei due Piani Strutturali, per la quota di nuova edificazione, in **864 abitazioni**.

La ripartizione dell'offerta insediativa nei due comuni deve tener conto del diverso peso che in essi assumono le condizioni suddette.

In questa sede si può valutare che l'incremento di capacità insediativa rispetto alla domanda primaria debba essere pari a Carpineti al 60%, con una capacità risultante di 374 alloggi (0,90 x 260 nuovi nuclei x 1,60) nella nuova edificazione, mentre sia del 35% a Viano, con una capacità risultante di 490 alloggi di nuova edificazione (0,90 x 402 x 1,35).

DIMENSIONAMENTO COMPLESSIVO DELL'OFFERTA ABITATIVA NEI DUE COMUNI

In totale nel PSC l'offerta ipotizzata (nuova edificazione e recupero) ammonta a **930 abitazioni aggiuntive** (66 da recupero e 864 da nuova edificazione), di cui **400 a Carpineti** (374 nella nuova edificazione e minimo 26 nel recupero) e **530 a Viano** (490 nella nuova edificazione e minimo 40 nel recupero).

Se al termine del quindicennio il piano fosse attuato in tutte le potenzialità, si avrebbe quindi un incremento dello stock abitativo pari a 930 abitazioni, corrispondente ad una produzione media di 62 abitazioni l'anno (27 a Carpineti e 35 a Viano).

CAPACITÀ RESIDUA DEI PIANI VIGENTI E INTEGRAZIONE DEI NUOVI PSC

Delle quantità sopra citate di offerta si è calcolato quale quota sarà realizzata nell'ambito delle previsioni dei PRG previgenti (da trasferire nel nuovo Piano), e quale dovrà costituire l'incremento di capacità previsto dai due PSC.

L'esame della situazione attuale, effettuato con gli Uffici comunali per calcolare la capacità residua dei PRG e valutare l'effettiva probabilità di attuazione degli interventi previsti, ha portato a definire i seguenti dati:

- a Carpineti la capacità residua del PRG è stimabile in 115 abitazioni, pari al 26,1% circa del dimensionamento totale di 440 abitazioni e al 28,4% della quota di nuova edificazione (405 abitazioni);
- a Viano la capacità residua del PRG è stimabile in 190 abitazioni, pari al 33,5% circa del dimensionamento totale di 567 abitazioni e al 36,7% della quota di nuova edificazione (517).

4.3.2 VERIFICA DELLE PREVISIONI DEL PSC PER IL COMUNE DI VIANO

VIANO - DATI DI SINTESI

AMBITO		St	Sc	ALLOGGI CONVENZIONALI	NOTE (1)	Ut
AN1.a	VIANO CASELLA	27.650	3.500	32		0,13
AN1.b	VIANO SAN POLO	8.600	1.320	12		0,15
AN1.c	VIANO CENTRO	8.300	[2020]	[17]	(2)	0,24
AN1.d	VIANO FOGLIANINA	48.250	8.000	73		0,17
AN1.e	VIANO CASONE	5.050	500	4,0		0,10
AN1.f	VIANO CORTE	16.670	2.750	25		0,16
AN1.g1	FAGGIANO 1	35.800	4.200	37		0,12
AN1.g2	FAGGIANO 2	9.700	1.300	11		0,13
AN1.h1	REGNANO 1	1.860	450	4		0,24
AN1.h2	REGNANO 2	4.000	660	6		0,17
AN1.h3	REGNANO 3	14.100	2.230	20		0,16
AN1.h4	REGNANO 4	14.800	1.100	10		0,09
AN1.i1	CA' BERTACCHI 1	31.360	3.950	35		0,13
AN1.i2	CA' BERTACCHI 2	10.460	1.000	9		0,10
AN1.l	S. GIOVANNI DI Q.LA	5.800	550	5		0,09
AN1.m	VIANO MINGHETTA	8.390	880	8		0,10
AN1.n	VIANO CORTE-CHIESA	7.400	880	8		0,12
AR1a	CASELLA	5.600	1.400	13		0,25
AR1b	VIANO EX MOBILIFICIO	4.800	1.560	14	(3)	0,33
AR1c	DISTRIBUTORE	1.561	330	3		0,21
AR1d	REGNANO	2.300	500	4,0		0,22
AR1e	VIANO SALUMIFICIO	1.635	330	3		0,20
Totale nuove previsioni insediative		264.151	37.390	336		
CAPACITA' RESIDUA DEL PREVIGENTE PRG				190		
CAPACITA' AGGIUNTIVA IN AMBITI CONVENZIONATI ACs				38		
CAPACITA' AGGIUNTIVA PRODOTTA DA INTERVENTI DI RECUPERO				50		
CAPACITA' INSEDIATIVA TOTALE				614		
Alloggi convenzionali nel PSC adottato			567	alloggi in più	47	8%

(1) *alloggio convenzionale = circa 110 mq di Sc*

(2) *già previsti nel previgente PRG; la nuova St corregge un errore materiale*

(3) *di cui: 960 mq da demolizione di terziario esistente e 600 mq. di nuova edificazione;*

TOTALE SUPERFICIE TERRITORIALE PER AN1	264.151	Ut medio in AN1
TOTALE Sc PREVISTA NEGLI AN1	37.390	
TERRITORIO COMUNALE	24.650.000	
PERCENTUALE St DI NUOVA URBANIZZAZIONE IN AN1	1,072%	

Il dimensionamento finale del PSC di Viano – comprendente le capacità insediative relative agli Ambiti integrativi, alla capacità residua del PRG previgente e agli interventi di recupero (per i quali si stima un contributo reale superiore a quello minimo calcolato in precedenza) e gli adeguamenti intervenuti in sede di accoglimento di osservazioni dei privati - è pertanto pari a 614 abitazioni convenzionali (valore superiore al dimensionamento teorico di 400 abitazioni, di cui al punto precedente), che si possono articolare nelle seguenti categorie:

Ambiti per i nuovi insediamenti	298 alloggi (48,6%)
Ambiti convenzionati	38 alloggi (6,2%)
Ambiti da riqualificare	38 alloggi (6,2%)
Interventi di recupero	50 alloggi (8,1%)
Capacità residua del previgente PRG, confermata	190 alloggi (30,9%)
TOTALE	614 alloggi

5. SVILUPPO SOCIOECONOMICO E ASSETTO DEL SISTEMA INSEDIATIVO

5.1 LE POLITICHE DEL PSC

La notevole estensione territoriale dei comuni di Carpineti (89,4 kmq.) e Viano (45,2 kmq.) e la nettissima preponderanza del territorio rurale rispetto alle parti urbanizzate pongono necessariamente la qualità e la tutela dell'ambiente al centro delle politiche di pianificazione (cfr. il cap. 2 di questa relazione).

Questo obiettivo generale è rafforzato da una significativa presenza di insediamenti storici diffusi e di tracciati viari di interesse storico e dall'alta qualità del paesaggio: aspetti che interessano entrambi i comuni, sia pure con caratteri diversi, come si è visto al cap. 3 che precede.

Pertanto, le strategie di sviluppo, comuni ai due territori, si collocano entro l'obiettivo "**qualità ambientale**", che diventa il denominatore comune del Piano Strutturale in forma associata. Tali strategie possono essere così riassunte:

1. politiche per il rafforzamento della struttura territoriale:
 - a. rafforzamento del ruolo territoriale dei capoluoghi di Carpineti e Viano
 - b. sviluppo del ruolo territoriale di centri minori (quali ad esempio Regnano, San Giovanni di Querciola, Valestra, Marola, Poiago) a supporto dei capoluoghi
 - c. potenziamento del sistema territoriale della Val Tresinaro
2. politiche per il sistema ambientale e per l'insediamento diffuso
 - a. individuazione e qualificazione di un sistema storico-paesaggistico leggibile in modo unitario;
 - b. il sistema integrato dell'offerta turistica e ambientale.
3. consolidamento del ruolo economico di Carpineti e Viano come cerniera tra il sistema montagna/pedecollina e i centri urbani ad economia forte della provincia di Reggio Emilia.

Nella logica della pianificazione strutturale dei due comuni, le politiche individuate integrano gli assetti e le tendenze attuali di sviluppo economico-territoriale, creando punti e assi alternativi di sviluppo all'interno di una rete più estesa ed equilibrata di rapporti territoriali.

5.2. LE SCELTE PER IL RAFFORZAMENTO DELLA STRUTTURA TERRITORIALE

5.2.A. RAFFORZAMENTO DEL RUOLO TERRITORIALE DI CARPINETI CAPOLUOGO

Le scelte insediative del PSC per il Capoluogo sono finalizzate al consolidamento della struttura urbana, e alla qualificazione e orientamento dell'offerta turistica; in sintesi, il PSC persegue la qualificazione del ruolo territoriale di Carpineti attraverso la previsione di quote integrative di insediamenti residenziali, di servizi e di sedi per attività economiche.

Carpineti possiede una struttura urbana consolidata e pertanto il rafforzamento insediativo deve essere in grado di integrarsi ad essa, senza apportare significative modificazioni né, a maggior ragione, causare perdite di qualità.

L'obiettivo è perseguito dal PSC attraverso la previsione di ambiti per nuovo insediamento, la cui collocazione e dimensione concorre anche al rafforzamento della struttura urbana, con una crescita della capacità insediativa - residenziale e produttiva - associata al rafforzamento delle dotazioni urbane.

Sul piano dell'offerta residenziale tale incremento è orientato alla riqualificazione e/o a nuovi insediamenti di qualità, al fine di richiamare utenti di profilo socio-economico medio-alto, connessi o no alle abitazioni turistiche.

Nel complesso i quattro ambiti per i nuovi insediamenti (Carpineti centro; San Prospero; Carpineti est; Carpineti ovest) dispongono di una capacità insediativa massima di 14.640 mq. di SC, corrispondenti a 133 alloggi convenzionali.

Sul versante produttivo la scelta del PSC è quella della riqualificazione degli insediamenti esistenti attraverso il miglioramento dell'inserimento in un paesaggio di qualità e dell'incremento contenuto di nuovi insediamenti (in particolare nel settore della trasformazione dei prodotti agricoli tipici), la cui dimensione e capacità insediativa dovrà essere valutata in base alla effettiva domanda di aree.

5.2.B. RAFFORZAMENTO DEL RUOLO TERRITORIALE DI VIANO CAPOLUOGO

Per il capoluogo di Viano il PSC prevede un incremento insediativo di un certo peso, stante la dimensione attuale del centro (1.429 ab.) che lo rende debole sia dal punto di vista delle funzioni che da quello della complessità strutturale. L'inserimento di funzioni di servizio dovrebbe favorire il ridisegno del nucleo urbano centrale e rafforzarne il ruolo territoriale.

L'obiettivo è perseguito dal PSC attraverso la previsione di ambiti per i nuovo insediamento, la cui localizzazione e dimensione concorre anche al consolidamento della struttura urbana e alla qualificazione del ruolo territoriale (anche attraverso la previsione di servizi e di sedi di attività economiche).

L'aspetto residenziale sarà connesso al completamento e al rafforzamento del disegno urbano attuale, giudicato tuttora in formazione e meritevole di evolversi verso un assetto maggiormente strutturato.

Nel complesso gli ambiti per i nuovi insediamenti a Viano (Casella, San Polo, Fogliana, Casone, Corte, Corte-Chiesa, Minghetta, Faggiano 1 e 2, Regnano 1, 2, 3 e 4, Ca' Bertacchi 1 e 2, San Giovanni di Querciola e Viano Centro, già previsto quest'ultimo dal PRG previgente) dispongono di una capacità insediativa massima di 32.870 mq. di SC, corrispondenti a 298 alloggi convenzionali.

Negli ambiti da riqualificare (Casella, Ex Mobilificio, Distributore, Salumificio a Viano e una ambito a Regnano) la capacità insediativi massima è pari a 38 abitazioni.

Per le attività produttive, pur nella limitata disponibilità di aree adatte non soggette a vincoli sovraordinati, è possibile prevedere un modesto incremento della superficie degli insediamenti assieme alla riqualificazione di quelli esistenti e delle infrastrutture di collegamento e di accesso.

Le tipologie produttive dovranno essere orientate ad attività compatibili con l'ambiente (in particolare nel settore della trasformazione dei prodotti agricoli tipici), potenziando nelle aree i servizi alla persona e all'impresa.

5.2.C LE POLITICHE PER IL SISTEMA INSEDIATIVO CONSOLIDATO

il PSC individua nel sistema insediativo consolidato l'elemento portante della struttura del territorio, nel quadro delle necessarie differenze di localizzazione, densità abitativa, ruolo. A questo scopo, il PSC assegna al RUE la facoltà di individuare le peculiarità all'interno del sistema insediativo caratterizzandone e differenziandone le possibilità di intervento. Si possono in linea generale individuare tre tipi distinti di sistema insediativo consolidato: quello più urbano dei due capoluoghi, quello dei centri minori e delle frazioni, quello del sistema insediato in territorio rurale.

Nel primo caso, il sistema concorre al ruolo territoriale dei due centri, così come espresso nei due paragrafi precedenti; nel secondo, il riconoscimento di un sistema insediativo tipico concorre alla conferma delle aggregazioni insediative formatesi storicamente nel territorio, con funzione di elemento intermedio tra il territorio rurale e il capoluogo. Nell'ultimo caso, il riconoscimento di una struttura insediata in territorio rurale

conferma il ruolo di tali strutture come presidio dell'ambito rurale e prima forma dell'aggregazione insediativa, anche se priva dei caratteri di complessità crescente che vengono assunti nel passaggio alle forme insediate delle frazioni e dei capoluoghi.

I criteri per l'attuazione di queste politiche si traducono in linea generale in:

- differenziazione della densità abitativa attraverso una graduazione dell'indice fondiario per gli interventi sulle aree non ancora edificate;
- differenziazione delle tipologie ammesse, con il privilegio di forme abitative più dense e compatte nei capoluoghi e, viceversa, più rade e dimensionalmente contenute in ambito rurale;
- privilegio dei capoluoghi, e delle frazioni per le quote di competenza; per l'insediamento di servizi;
- privilegio dei capoluoghi per l'insediamento di attività commerciali e di artigianato compatibile con la residenza, fatte salve le situazioni in essere di attività familiari legate alla residenza del titolare;
- privilegio degli ambiti in territorio rurale per l'insediamento di attività di tipo agrituristico.

5.2.D LE DIRETTRICI CARPINETI-MAROLA (PANTANO) E PIGNEDOLO-CANTIGALLI

Si tratta di sistemi lineari ben collegati alla SS 63 attraverso i raccordi stradali della Variante alla statale stessa. Per tale ragione essi si prestano ad un rafforzamento della funzione abitativa in ragione della facilità di relazioni con il capoluogo della Comunità Montana e con Reggio Emilia. Le potenzialità residenziali sono individuabili in un ambito che comprende Marola e Pantano, attraverso il recupero del tracciato "storico" della SS 63 (oggi comunale). Le funzioni abitative si possono orientare sia al turismo sia alla residenza permanente, anche connessa ad attività lavorative (home working) per particolari categorie di utenti.

Carpineti - Marola: Previsione di insediamenti permanenti per affiancare alla struttura stagionale una struttura urbana consolidata e permanente, in grado di costituire un bacino di utenza sufficiente allo sviluppo anche di un'offerta di servizi. Rafforzamento del sistema dei servizi relativi all'area di Marola, anche in rapporto al potenziamento della polarità "Seminario".

A Marola il PSC definisce tre ambiti per i nuovi insediamenti (est e ovest) con una capacità insediativi massima di 53 abitazioni convenzionali.

Sistema territoriale delle aree di Pantano e di Pignedolo-Cantigalli: Previsione di

uno sviluppo residenziale di aree ricche di presenza insediative storiche di notevole valore, in relazione alla facilità di accesso attraverso la nuova SS63 e al conseguente collegamento con Reggio Emilia e Castelnovo ne' Monti. Qualificazione ambientale del tratto dimesso della SS 63 come collegamento locale tra i centri e come connessione funzionale tra sistemi territoriali di valorizzazione paesistico-ambientale.

A Pantano il PSC definisce un ambito di nuovo insediamento, con una capacità insediativa massima di 11 abitazioni convenzionali.

5.2.E AMBITI DI RIQUALIFICAZIONE E CONSOLIDAMENTO IN CENTRI IN GRADO DI SVOLGERE UN RUOLO URBANO DI SUPPORTO AL CAPOLUOGO ATTRAVERSO LA POLARIZZAZIONE INSEDIATIVA E DEI SERVIZI DI LIVELLO LOCALE.

Carpineti: Valestra, Piago, Ceriola, Colombaia

Sono centri del carpinetano con popolazione superiore ai 200 abitanti, e sono pertanto considerati idonei a costituire punti di consolidamento dell'insediamento residenziale e di servizio a supporto del capoluogo, proseguendo la tendenza storica di diffusione sul territorio dei nuclei abitativi, senza creare condizioni di impatto negativo dal punto di vista ambientale e paesaggistico.

A Valestra il PSC definisce un ambito di nuovo insediamento (Valestra-Montelago), con una capacità insediativa massima di 21 abitazioni convenzionali; a Piago l'ambito previsto ha una capacità insediativa pari a 10 abitazioni.

Altri due ambiti per nuovi insediamenti sono previsti a Ceriola e Colombaia, con una capacità complessiva di 15 abitazioni.

Viano: Regnano, San Giovanni in Querciola, Ca' Bertacchi

Per questi tre centri del territorio di Viano si prevede una contenuta intensificazione della residenzialità - anche attraverso interventi di riqualificazione del patrimonio esistente - con particolare attenzione al rispetto ambientale e all'incremento delle dotazioni di servizi.

A Regnano il PSC definisce quattro piccoli ambiti di nuovo insediamento, con una capacità insediativa massima di 40 abitazioni convenzionali e un ambito di riqualificazione (4-5 alloggi); a San Giovanni di Querciola l'ambito previsto ha una capacità insediativa pari a 5 abitazioni.

Due ambiti di nuovo insediamento sono inoltre previsti a Ca' Bertacchi, con capacità complessiva pari a 45 alloggi convenzionali.

5.2.F CRITERI QUALITATIVI PER IL CORRETTO INSERIMENTO DEGLI INTERVENTI INTEGRATIVI DA PREVEDERE CON IL PSC (AMBITI DA RIQUALIFICARE E AMBITI DI NUOVO INSEDIAMENTO)

Come sollecitato dal contributo dell'Istituto Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna alla Conferenza di Pianificazione, il PSC pone speciale attenzione alla qualità tipologico-morfologica e paesaggistica dei centri e dei nuclei esistenti accanto ai quali si prevedono possibilità di intervento (per ora individuate in modo del tutto indicativo e simbolico nello schema preliminare di assetto territoriale). I relativi criteri, così come espressi nel contributo citato che si condivide pienamente, si possono così sintetizzare:

- evitare lo "schiacciamento" percettivo degli antichi e compatti nuclei storici e salvaguardia delle visuali più qualificate (soprattutto la percezione delle case con torre, elemento di alta qualità tipologica tipico di moltissime località)
- prevedere inserimenti arborei mitigativi in gravi situazioni d'impatto già consolidate (ad es. l'insediamento produttivo a fronte della chiesa di San Prospero di Carpineti, a Mulino di Cigarellino e nel fondo valle del Tresinaro)
- a Viano, l'ipotesi di ampliamento – ancorché modesto - nel terrazzo fluviale del Tresinaro dovrà garantire l'isolamento del pregevole nucleo di Cadonega, oltre che preservare le macchie di alberature ad alto fusto esistenti;
- a Viano, va valutata con grande attenzione l'ipotesi di espansione dell'ambito produttivo ad est dell'esistente a Bescazza, che dovrà evitare di intaccare la prospettiva sul crinale fra San Polo e Case Grassi;
- a Pantano è da prevedere una crescita articolata per contenuti interventi differenziati, per non stravolgere la caratteristica di insediamento di crinale, e la salvaguardia dell'isolamento dei nuclei di Casigno e Valferrara; stessa cosa a San Giovanni di Querciola in ordine a Prediera e al nucleo della chiesa;
- a Poiago (ove la presenza della casa protetta entro il nucleo storico andrà mitigata) l'ampliamento dovrà conservare la percezione d'allineamento su crinale.

Per quanto riguarda la strategia insediativa del "consolidamento e rafforzamento del ruolo territoriale dei centri minori", è opportuno chiarire che gli interventi previsti sono

mirati e tipologicamente controllati (in questa fase attraverso schede di PSC e successivamente con le prescrizioni anche cartografiche del POC), per evitare inserimenti incongrui o comunque slegati dal contesto ambientale, come accaduto recentemente a Cà de' Berretti, in comune di Carpineti.

5.2.G GLI AMBITI CONVENZIONATI

La peculiarità della situazione insediativa dei territori di collina e montagna, dove il legame familiare con la terra si conserva molto forte, anche se spesso non più legato all'attività lavorativa principale, richiede che le finalità generali della L.R.20/2000 siano perseguite anche attraverso soluzioni innovative rispetto alla rigida definizione di territorio urbanizzato/da urbanizzare e di territorio rurale.

A questo fine il PSC definisce alcuni ambiti territoriali contigui perlopiù a centri urbani minori, non destinati ad essere urbanizzati in modo diffuso, ma nei quali è compatibile la realizzazione, secondo criteri di sostenibilità ambientale, di singoli interventi di edificazione di modesta dimensione per esigenze locali. Nelle tavole del PSC e del RUE tali ambiti sono indicati con la sigla ACs.

Gli ambiti convenzionati ACs sono definiti in base a criteri di idoneità idrogeologica, di sostenibilità ambientale e di coerenza urbanistica; si tratta in fatti di aree che rispondono ai seguenti requisiti:

- non presentano controindicazioni dal punto di vista dei rischi idrogeologici;
- non sono interessati da vincoli di natura ambientale o storico-testimoniale che impediscano l'edificazione (salvo ricadere nelle "zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale" di cui all'art. 13 del PTCP, soggette alle relative norme di tutela);
- sono aree contigue ad aree già urbanizzate;
- sono allacciabili ad una rete fognaria comunale, altrimenti si prescrive la realizzazione di un idoneo sistema di depurazione al servizio del singolo edificio eventualmente realizzabile.

La quantità di edificazione integrativa ammissibile in questi ambiti è definita dal RUE in termini di quantità massime complessive nel quadro del dimensionamento del Piano. All'edificazione sono accompagnate, per ciascun ambito, prescrizioni sulla realizzazione e cessione all'Amministrazione di dotazioni integrative agli standard di legge, orientate al miglioramento della qualità ambientale e fruitiva dei luoghi. .

5.3. POLITICHE PER IL SISTEMA AMBIENTALE E PER L'INSEDIAMENTO DIFFUSO

5.3.A. LA VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA DELLA VAL TRESINARO E IL COLLEGAMENTO DEI CENTRI URBANI

La SP98 e la SP7 di fondovalle del Tresinaro possono essere considerate il sistema infrastrutturale portante della Valle stessa, in quanto collegano sia i capoluoghi tra loro e con i comuni contermini (Baiso, Casina, Scandiano) sia quelli alla Pedemontana e al sistema della montagna. L'asse collega Carpineti e Viano con Scandiano e Castelnovo ne' Monti, centri urbani dotati dei servizi di rango medio-alto di cui necessitano i due comuni associati nel PSC.

Appaiono quindi necessari e importanti per l'attuazione delle politiche di sviluppo - così come indicato anche nel "Protocollo d'intesa per lo sviluppo e la valorizzazione della Valle del Tresinaro" (Provincia di Reggio Emilia, Comunità Montana dell'Appennino Reggiano, Comuni di Baiso, Carpineti, Scandiano e Viano) - alcuni interventi volti a potenziarne le capacità funzionali, rendendone più scorrevole il tracciato, allontanandole dai centri abitati, migliorandone il livello di sicurezza.

Il sistema insediativo supportato dal fondovalle è costituito principalmente da insediamenti urbani concentrati; il suo potenziamento è pertanto connesso al potenziamento dei suoi principali elementi costitutivi attraverso:

- il rafforzamento dei centri di Carpineti e Viano e delle relative dotazioni di servizi;
- il miglioramento del tracciato stradale;
- l'integrazione di nuove realtà produttive compatibili con la tutela ambientale e la qualificazione di quelle esistenti.

Della Val Tresinaro devono essere inoltre tutelati gli aspetti naturalistici e paesaggistici, sia attraverso l'accurata verifica delle condizioni di compatibilità ambientale degli insediamenti e degli interventi infrastrutturali, sia attraverso specifiche politiche di settore volte a orientare l'offerta turistica e per il tempo libero.

Il PSC recepisce il progetto per la valorizzazione e lo sviluppo della valle del Tresinaro (di cui al protocollo d'intesa sottoscritto nel 2003), con una specifica indicazione cartografica (di carattere ideogrammatico), definendo il "Progetto speciale "Valle del Tresinaro" come modalità attuativa nel PSC delle politiche e delle azioni previste da tale progetto.

AREE PRODUTTIVE NEL SISTEMA DELLA VAL TRESINARO

- **Ambiti specializzati per attività produttive:** lo sviluppo degli insediamenti esistenti di Carpineti-Cigarellino e Viano-Minghetta (da qualificare in relazione al ruolo territoriale) è previsto dal PSC, in misura contenuta, attraverso azioni di riqualificazione infrastrutturale, integrazione delle strutture attraverso attività compatibili con l'ambiente, riqualificazione ambientale delle aree insediate, anche attraverso il rafforzamento e lo sviluppo dell'offerta di servizi alla persona e all'impresa
- **Altri ambiti produttivi esistenti:** riqualificazione ambientale anche attraverso azioni di bonifica dei suoli contaminati

5.3.B LA VALORIZZAZIONE E LA QUALIFICAZIONE DEL SISTEMA STORICO-PAESAGGISTICO

L'analisi degli insediamenti storici e l'indagine sul paesaggio hanno consentito di individuare ampie fasce di territorio che si caratterizzano per una forte integrazione tra insediamenti diffusi, prevalentemente di origine storica, ed un paesaggio agrario e boschivo di notevole interesse. Tali insediamenti hanno tuttora emergenze architettoniche tipiche e sono collocati lungo tracciati viari storici, peraltro oggi inadeguati alle esigenze della viabilità.

In sintesi si può affermare che si tratta di parti del territorio poste a margine delle linee di sviluppo tracciate nell'organizzazione territoriale dall'Unità d'Italia in poi, organizzazione che ha avuto nell'istituzione delle Province e nella rete di strade statali l'ossatura principale.

La fascia più significativa di questo sistema attraversa i comuni di Viano e Carpineti seguendo la direttrice di Regnano - San Giovanni di Querciola - Carpineti - Castello delle Carpinete - Versante carpinetano del Secchia - Ponte di Gatta. La fascia si estende inoltre verso ovest, tra S.Giovanni e Viano e verso est, da Carpineti a Marola, mentre a sud si inserisce nel corridoio naturale della Valle del Secchia.

Questo ambito territoriale è individuato dal PSC come insieme di risorse - paesaggistiche, storico-culturali, insediative - potenzialmente in grado di diventare un sistema territoriale fortemente caratterizzato dalla integrazione di funzioni residenziali e di attività di tempo libero, sport, relax, ristorazione, rapporto con la natura.

L'identità dei luoghi - tutti appartenenti alla stessa matrice e collegati da percorsi storici - insieme alla "naturale" alternativa che il modello rappresenta rispetto a quelli delle aree urbane e metropolitane possono costituire la chiave interpretativa e il fattore di successo del nuovo sistema; spesso si tratta di piccoli nuclei di grande valore ambien-

tale (tra essi l'Istituto Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna ha segnalato come particolarmente meritevoli di una mirata progettualità di valorizzazione legata all'offerta turistica e ambientale i nuclei di S. Maria di Castello e di Onfiano e il complesso di S. Donnino).

Il PSC definisce in termini generali – affidando ai Progetti Speciali il compito di dettagliare e attuare gli interventi - un ruolo e una strategia di valorizzazione del territorio che ne arricchisce e completa le funzioni, nella direzione di una presenza di abitanti e attività più moderna e articolata nei valori sociali e culturali: il sistema dell'offerta turistico-ambientale e culturale e l'insieme delle attività economiche che a tale ambito possono essere ricondotte.

I punti fermi di questo progetto di valorizzazione si possono così sintetizzare:

- **Realizzazione di un sistema integrato dell' offerta turistica ed ambientale**, attraverso la promozione e valorizzazione dei luoghi e delle strutture insediative storiche; qualificazione e diversificazione dell'offerta turistica e agro-turistica (rete dell'ospitalità); collegamento alla viabilità storica panoramica; attività di strutture associative di promozione.
- **Valorizzazione dei castelli di Carpineti e Viano** come centralità del sistema integrato dell'offerta turistica
- **Ambiti delle cave e della Valle del Secchia**: Progetti speciali di riqualificazione ambientale e sviluppo di un sistema integrato di offerta di servizi per il tempo libero;
- **Realizzazione di un sistema integrato dell'offerta turistica e ambientale - l'attività termalistica**.

Lungo le direttrici sopra descritte il PSC individua i temi della valorizzazione degli insediamenti storici, della qualificazione dell'offerta turistica ed agrituristica ad ampio raggio, della valorizzazione della viabilità storico-panoramica quali strumenti della pianificazione. Di tali indirizzi il PSC indica inoltre temi e modalità di sviluppo dei principali insediamenti urbani presenti.

Per il centro di Regnano è prevista la valorizzazione dell'importante risorsa naturale delle Salse, attraverso la possibilità di incremento di attività economiche legate al turismo termale e al termalismo a scopo terapeutico.

- **Area delle Salse**: valorizzazione e promozione del termalismo sia in senso terapeutico (fanghi e acque minerali) sia in senso turistico (area del benessere), alla luce della rinnovata disciplina del termalismo e delle acque minerali e termali (L.R. 40 del 23 dicembre 2002 in modifica della L.R. 12 del 17 agosto 1988) ed

entro il quadro programmatico provinciale degli interventi a sostegno del termalismo.

I PROGETTI SPECIALI DEL PSC

Le finalità sopra illustrate sono perseguite dal PSC attraverso forme di coordinamento normativo, progettuale, e programmatorio, che vengono definite "Progetti speciali in territorio rurale".

I progetti sono attuati attraverso stralci definiti dal POC, previa intesa con la Provincia (eventualmente da tradurre in un Accordo Territoriale ai sensi della L.R.20/2000), e si applicano ad ambiti territoriali definiti di massima nella cartografia del PSC.

I progetti sono i seguenti:

Progetto speciale "Cava di San Siro".

Il progetto è predisposto dal Comune di Viano, d'intesa con la Provincia di Reggio Emilia, anche ai sensi dell'art.29 del PTCP. Finalità del progetto è la riqualificazione ambientale dell'ambito, profondamente segnato dall'escavazione, e il suo recupero ad una fruizione di carattere naturalistico e/o di attività del tempo libero. In coerenza con gli obiettivi di sostenibilità economica del progetto, all'interno dell'ambito in questione possono essere previste anche attività economiche e servizi per il tempo libero purché compatibili con gli obiettivi di qualità ambientale. Laddove l'ambito sia suddiviso in più sub-ambiti, l'attuazione può avvenire per singolo sub-ambito.

Progetto speciale "Cave del Secchia e Cava Pianella"

Il progetto è predisposto dal Comune di Carpineti, d'intesa con la Provincia di Reggio Emilia, anche ai sensi dell'art.29 del PTCP. Finalità del progetto è la riqualificazione ambientale degli ambiti, profondamente segnati dall'escavazione, e il loro recupero ad una fruizione di carattere naturalistico e/o di attività del tempo libero. In coerenza con gli obiettivi di sostenibilità economica del progetto, all'interno degli ambiti in questione possono essere previste anche attività economiche e servizi per il tempo libero purché compatibili con gli obiettivi di qualità ambientale. Laddove l'ambito sia suddiviso in più sub-ambiti, l'attuazione può avvenire per singolo sub-ambito.

Progetto speciale "Valle del Tresinaro"

Il progetto recepisce, anche ai sensi dell'art.29 delle Norme del PTCP, le politiche

e le azioni che discendono dal "Protocollo d'intesa per lo sviluppo e la valorizzazione della Valle del Tresinaro" sottoscritto dai Comuni di Carpineti e Viano con la Provincia di Reggio Emilia, la Comunità Montana dell'Appennino Reggiano e i comuni di Baiso e Scandiano. Finalità del progetto sono la tutela, lo sviluppo e la valorizzazione culturale e socio-economica dell'intero territorio, così come indicato.

Progetto speciale "Sistema integrato dell'offerta turistica ed ambientale"

Anche ai sensi dell'art.29 delle Norme del PTCP, i Comuni di Carpineti e Viano, d'intesa con la Provincia di Reggio Emilia, predispongono un progetto speciale di valorizzazione per l'ambito denominato "Sistema integrato dell'offerta turistica ed ambientale". Finalità del progetto sono la promozione e valorizzazione dei luoghi e delle strutture insediative storiche, la qualificazione e diversificazione dell'offerta turistica e agro-turistica (rete dell'ospitalità), il collegamento alla viabilità storica panoramica e la definizione di strutture associative di promozione.

Il progetto speciale è suddiviso nei seguenti sub-ambiti:

- Percorsi matildici (comune di Viano)
- Collina e borghi storici (Comune di Carpineti)
- Valle del Tresinaro (Comuni di Carpineti e Viano)
- Borghi storici (Comune di Carpineti)
- Percorsi di età romana (Comune di Carpineti)

Progetto speciale "Area termale di Regnano"

Finalità del progetto è la valorizzazione delle risorse termali presenti nell'area, attraverso la promozione di interventi finalizzati all'offerta turistica e curativa (specifiche applicazioni delle acque e dei fanghi). In coerenza con gli obiettivi di sostenibilità economica del progetto, all'interno dell'ambito in questione possono essere previste anche attività economiche e servizi per il tempo libero purché compatibili con gli obiettivi di qualità ambientale e con le finalità generali del progetto

In sede di POC i progetti, per iniziativa dell'Amministrazione Comunale, dovranno essere definiti anche come programmi quinquennali di attuazione (coinvolgendo gli operatori interessati), con riguardo sia agli obiettivi di assetto spaziale da perseguire nel dettaglio, sia alla messa a punto delle forme convenzionali e degli strumenti attuativi in grado di gestire i processi di coordinamento connessi alla realizzazione dei progetti stessi.

Il POC definisce per ciascun progetto le condizioni poste agli interessati per l'ottenimento, in funzione degli obiettivi del progetto e delle finalità pubbliche degli in-

terventi, di un incremento entro il limite massimo del 15% della SC rispetto a quella altrimenti ottenibile secondo le ordinarie prescrizioni normative dell'ambito. Inoltre l'Amministrazione comunale può assegnare attraverso il POC nell'ambito di ciascun progetto, attraverso apposito bando pubblico, diritti edificatori aggiuntivi per l'attuazione di interventi, fino ad un massimo di 3.000 mq di Sc per ciascun progetto, con definizione di specifici accordi con in privati, secondo quanto previsto dall'art. 18 della L.R. 20/2000. Tali interventi possono riguardare unicamente le attrezzature ricettive (alberghi e pensioni, residence, strutture agrituristiche), i ristoranti, le locande e le strutture assimilabili, i pubblici esercizi e il commercio al minuto, le attività per il tempo libero e sportivo-ricreative (sport, spettacolo, cultura).

Il POC ha inoltre il compito di definire:

- le risorse “interne” (defiscalizzazione; finalizzazione oneri e contributi, partecipazione di soggetti privati, investimenti comunali sul programma delle opere pubbliche) ed “esterne” (finanziamenti pubblici per programmi di riqualificazione e infrastrutture);
- le linee-guida per la progettazione paesaggistica ed urbanistico-edilizia degli interventi.

5.4 CONSOLIDAMENTO DEL RUOLO ECONOMICO DI CARPINETI E VIANO COME CERNIERA TRA IL SISTEMA MONTAGNA/PEDECOLLINA E I CENTRI URBANI AD ECONOMIA FORTE DELLA PROVINCIA

La collocazione geografica dei due capoluoghi nel quadro del sistema provinciale consente ai due centri di svolgere un ruolo di cerniera, come centri di secondo livello nella rete di servizi - sia alle persone sia alle imprese - presente oggi sul territorio.

Tra le politiche del PSC in forma associata è il consolidamento e il rafforzamento di tale ruolo, attraverso la definizione di servizi specifici, legati ai caratteri economici e ambientali dei due centri (servizi residenziali per gli anziani, servizi sanitari legati al termalismo, ecc.). Carpineti e Viano - assieme al proprio territorio - possono così diventare riferimento per un'area più vasta, in un quadro di scambio e cooperazione nella fornitura di servizi ai cittadini, riferita in particolare ai comuni contermini e al capoluogo provinciale.

In merito alle scelte sul sistema delle attività produttive, si precisa che:

- La scelta-base del PSC è la concentrazione della attività produttive in aree adeguatamente infrastrutturate, compatibili con le politiche ambientali e di dimensioni

sufficienti a fornire adeguati livelli di servizi; a tal fine si prevedono il potenziamento dei poli produttivi artigianali di Carpineti e Viano e la possibilità di trasferimento di aziende localizzate in sedi improprie;

- Il consolidamento delle aree esistenti di dimensioni maggiori, attraverso interventi di riqualificazione ambientale (con eventuale bonifica di suoli contaminati) e infrastrutturale;
- Nell'ambito delle cave del Secchia, in comune di Carpineti, ad ovest della confluenza in Secchia del Torrente Dorgola, il PSC definisce un progetto di riqualificazione e di insediamento di attività produttive compatibili con l'ambiente (PS.1 – Progetto speciale “Cave del Secchia”), in considerazione da un lato dell'elevata accessibilità territoriale e dall'altro dell'estrema carenza di aree idonee per attività produttive e per il trasferimento di aziende da sedi improprie.

6. LE POLITICHE PER IL TERRITORIO RURALE

6.1 SITUAZIONE

Il territorio dei due comuni presenta una specificità tale da rendere il territorio rurale riconoscibile a livello internazionale per la vocazione e la tradizione legate alla filiera del Parmigiano-Reggiano.

L'allevamento della "vacca rossa" reggiana conserva, nonostante il ridimensionamento subito negli anni '80 e '90, un peso rilevante nell'economia dei territori di Viano e Carpineti: l'allevamento bovino da latte impronta l'intera area della media montagna reggiana: a monte con la destinazione quasi esclusiva della superficie agricola a foraggiere (77% del territorio), a valle la presenza complementare di allevamenti suini (con concentrazioni più modeste rispetto alle aree di pianura).

Le aziende agricole sono (dati 2000) 540 a Carpineti e 61 a Viano, per un totale di 2.850 ha a Carpineti (dimensione media 5,3 ha) e 1.532 ha. a Viano (media 25,1 ha). La fortissima riduzione del numero di aziende a Viano (da 354 a 61 in un decennio si è accompagnato ad un calo molto meno vistoso della SAU (-39%), con la conseguenza, richiamata sopra, di una forte concentrazione con crescita della dimensione media aziendale.

Il numero dei capi ovini (circa 6.100 in complesso) rappresenta il 3,8% del totale provinciale, mentre quello dei suini (11.300) si ferma al 2,7%.

Il Quadro Conoscitivo riporta alcuni dati georeferenziati di sintesi (estratti dalla banca dati di ARPA) che evidenziano la distribuzione territoriale degli allevamenti, suddivisi per classe dimensionale.

6.2 LINEE STRATEGICHE

DAL TERRITORIO AGRICOLO AL SISTEMA DEL TERRITORIO RURALE

Il riconoscimento della specificità del territorio rurale comporta due livelli di scelte:

- la capacità di leggere in modo integrato le caratteristiche (storiche, morfologiche, ambientali, insediative) e le opportunità di sviluppo del territorio non urbanizzato secondo logiche diverse da quelle dell' "area bianca" sede di attività agricole e, in

una certa misura, disponibile per nuovi insediamenti urbani;

- la capacità di costruire politiche (di tutela, riqualificazione, valorizzazione economica) e modalità di intervento discendenti da una visione integrata del territorio rurale, e dal riconoscimento di un ruolo socio-culturale ed economico fondamentale nello sviluppo di Carpineti e Viano.

Sulla base del quadro di analisi delle caratteristiche del territorio rurale (in particolare nelle sue componenti paesaggistiche, storico-insediative, produttive) e delle condizioni delle attività insediate (aziende agricole e zootecniche; patrimonio edilizio di origine storica e non, e sua attuale destinazione; viabilità; dotazioni ecologiche; ecc.) il PSC ha definito, sulla scorta degli indirizzi forniti dal PTCP, le politiche sulle aree rurali, fondandosi sui seguenti criteri:

- potenzialità di sviluppo e adeguamento delle aziende agricole insediate, in particolare di un loro rafforzamento dimensionale, anche attraverso nuovi interventi in forme compatibili con i contesti urbanizzati eventualmente prossimi alle sedi aziendali;
- eliminazione delle eventuali situazioni di conflitto tra attività produttive agricole e attività urbane;
- recupero e riqualificazione, a fini produttivi, di aziende agro-zootecniche eventualmente dismesse;
- pianificazione di interventi di completamento e ridefinizione dei margini edificati;
- disciplina degli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, privilegiando gli usi e le modalità di intervento più rispettosi del patrimonio storico-ambientale;
- valorizzazione della collina e della montagna attraverso la promozione del rafforzamento insediativo dei piccoli nuclei esistenti (agriturismo, piccole strutture ricettive, piccoli interventi integrativi per residenza stabile, ecc.) e degli elementi del territorio storico (percorsi, insediamenti, assetto fondiario, struttura vegetazionale).

Le politiche sono articolate a partire dalla suddivisione del territorio rurale in sede di PSC in alcuni macro-ambiti territoriali:

- Aree di valore naturale e ambientale (AVA)
- Ambiti agricoli di rilievo paesaggistico (ARP), all'interno dei quali si individuano:

- Ambiti agricoli di pertinenza percettiva del paesaggio e degli insediamenti storici (ARP pe)
- Ambiti di tutela di insediamenti storici di rilievo paesaggistico (ARP pe*)
- Ambiti agricoli periurbani (AAP)
- Aree per attività estrattive dimesse, sedi di Progetti speciali di riqualificazione ambientale e/o di sviluppo di un sistema integrato di attività economiche compatibili e di servizi per il tempo libero (AED)
- Ambiti per attività estrattive soggette a PAE.

7 ACCESSIBILITA' AL TERRITORIO E SISTEMA DELLE DOTAZIONI DI SERVIZI AL CITTADINO E ALL'IMPRESA

7.1 L'ACCESSIBILITÀ TERRITORIALE

In un quadro di accessibilità complessivamente problematico, che penalizza in modo grave un territorio potenzialmente in grado di svolgere in modo ben più incisivo ruoli di integrazione al sistema urbano di pianura, spiccano alcune situazioni che il Quadro Conoscitivo evidenzia, al fine di definire attraverso il PSC linee strutturali di assetto, da attuare previo approfondimento di fattibilità e sostenibilità ambientale in sede di POC.

- La fondovalle Tresinaro può svolgere, se adeguatamente potenziata, una funzione fondamentale di collegamento tra Baiso, Viano e Scandiano, ponendo la collina reggiana in più diretta connessione con un sistema di collegamenti di grande pregio: il sistema autostradale e ferroviario imperniato sulla Pedemontana, il sistema autostradale completato dalla bretella Campogalliano-Sassuolo, il sistema degli scali ferroviari di Dinazzano e Marzaglia, la fermata dell'AV ferroviaria.
- Il tratto di fondovalle che attraversa il centro di Viano costituisce una remora significativa alla possibilità di qualificare il centro, sviluppando per esso un ruolo urbano più marcato, a partire da condizioni urbanistiche (ampiezza della sede stradale, presenza di percorsi pedonali e ciclabili alberati) certamente idonee a tal fine. L'attraversamento da parte di traffico pesante, anche se in quantità non drammatiche, pone in prospettiva il problema della compatibilità con le condizioni di sicurezza, di qualità ambientale e di sviluppo di funzioni urbane (in particolare servizi ai cittadini) lungo questo tratto stradale.
- La storica difficoltà di collegamento tra Carpineti e la fondovalle Secchia (SP19), che oggi richiede il percorso lungo la SP7 e la SS63, o in alternativa la tortuosa SP76, dovrebbe essere riesaminata per comprendere in quale misura (e con quali costi economici e ambientali) l'attuale collegamento tra Cigarello e Colombaia potrebbe essere sostituito con un tracciato alternativo che metterebbe in collegamento diretto al direttrice est del territorio reggiano-modenese (SS 486) con la direttrice centrale della SS63.
- Il tema del trasporto pubblico - particolarmente disagiata in ambiti territoriali collinari e montani a bassa concentrazione di utenza - deve essere affrontato nel quadro di una strategia di medio-lungo periodo che dovrebbe consolidare le presenze

(in misura rilevante anche di turisti e di nuove famiglie residenti) anche attraverso un'offerta di servizi specificamente concepiti per zone a "domanda debole", ad esempio attraverso servizi a chiamata;

- la qualità e la continuità dei percorsi pedonali e ciclabili di tipo urbano, e la qualificazione della rete di percorsi escursionistici, in un territorio di grande qualità storica e paesaggistica, va perseguita con determinazione, creando le condizioni perché gli interventi da prevedere con il PSC concorrano nel tempo a dotare il territorio di nuove possibilità di fruizione, utili in primo luogo a qualificare la vita dei residenti, ed in misura significativa capacità di concorrere alla definizione di un'immagine turistica imperniata sulla duplice polarità della cultura e della storia e della qualità dell'ambiente e del paesaggio e della loro fruizione.

Per quanto riguarda la viabilità, ed in particolare l'ipotesi di qualificazione ed adeguamento di viabilità esistente, assieme a quelle di nuovi tracciati stradali, si sottolinea l'importanza di una valutazione della fattibilità degli interventi, basata anche sull'analisi dei dati sul traffico attuale e sulla previsione dello sviluppo futuro.

In sede di Conferenza di Pianificazione è emersa l'opportunità della costituzione - nell'ambito delle attività già previste dal citato accordo-quadro sulla Val Tresinaro - un tavolo di lavoro per l'analisi e il coordinamento di azioni tra i comuni interessati (oltre a Carpineti e Viano, almeno anche Baiso, Scandiano, Vezzano) e la Provincia di Reggio Emilia, per la valutazione delle caratteristiche e dell'intensità dei traffici (in particolare traffico pesante di attraversamento), e la loro compatibilità con l'assetto infrastrutturale e insediativo.

7.2 LA DOTAZIONE DI SERVIZI E IL LORO DIMENSIONAMENTO NEL P.S.C.

Le modalità in base a cui venivano calcolate le aree da destinare a servizi pubblici nei Piani Regolatori Generali (numero di mq. per abitante, suddivisi in 4 classi di servizi, e riferiti ad una popolazione teorica) sono del tutto obsolete, sia in termini quantitativi che qualitativi.

A questo problema di dimensionamento delle previsioni si aggiunge quello, ancor più grave, della scarsa credibilità dei meccanismi attuativi delle previsioni pubbliche: si tratta in genere delle aree cedute dai privati negli interventi convenzionati e delle politiche di acquisizione diretta da parte dell'Amministrazione, in applicazione del vincolo previsto dal P.R.G..

Lo stato di attuazione delle previsioni di servizi può essere considerato positivo, anche se in prospettiva le Amministrazioni comunali intendono ampliarne e adeguarne il ruolo e qualificarne ulteriormente la presenza, nel quadro degli obiettivi generali del nuovo Piano.

In un'ottica più strettamente urbanistica, va superato il meccanismo della riproposizione di **vincoli preordinati all'esproprio** (di dubbia legittimità) spesso ormai da tempo decaduti, a favore di un ricorso più realistico, in particolare entro il contesto urbanizzato, alla cessione e attrezzatura in forma convenzionata delle aree, a fronte di calibrate possibilità di intervento edilizio entro comparti perequati.

Occorre un approccio realistico al tema, su vari fronti:

- quello del dimensionamento: ad un calcolo teorico che comporta un inutile esubero di aree vincolate va sostituito un calcolo riferito agli abitanti effettivamente residenti e insediabili, e agli altri utenti (anche temporanei) del territorio. Ciò trova pieno riscontro nel nuovo metodo di calcolo previsto dalla L.R. 20/2000;
- quello della qualificazione dell'offerta di spazi e attrezzature pubbliche (caratteristiche, tipologia, distribuzione territoriale, ambiti di gravitazione), con particolare attenzione alle situazioni rilevanti dal punto di vista sociale (ad esempio: attrezzature ricreative e sportive in rapporto alla distribuzione territoriale dei bambini e dei giovani, ecc.);
- quello dell'attuazione delle previsioni, in modo da garantire contestualità nella realizzazione dei servizi rispetto agli interventi edilizi e infrastrutturali previsti dal Piano;
- quello di una cooperazione – fondata su procedure trasparenti e accordi in sede istituzionale – tra Pubblica Amministrazione e soggetti privati che sia in grado di sviluppare le iniziative, spesso già presenti sul territorio, che possono fornire servizi qualificati al cittadino e all'impresa, secondo protocolli e requisiti di qualità di garanzia per il pubblico, senza aggravii economici o gestionali per il settore pubblico stesso.

7.3 LINEE STRATEGICHE

Nell'attuazione del Piano Strutturale le linee-guida strategiche comportano lo sviluppo delle seguenti attività, da sviluppare attraverso il POC:

- Sviluppo, in forma concertata con la Provincia di Reggio Emilia e con i Comuni contermini interessati (Baiso, Scandiano) di studi di pre-fattibilità finalizzati a definire le condizioni di compatibilità ambientale e socio-economica ed i criteri di intervento relativi alle principali problematiche di accessibilità, citate nei cinque punti del paragrafo precedente. In particolare, saranno quindi esaminate:
 - le possibilità di qualificazione del collegamento stradale della fondovalle Tresinaro,
 - il tema dell'attraversamento del centro di Viano (nella consapevolezza, sottolineata anche in sede di Conferenza, della forte problematicità paesaggistica e ambientale dell'ipotesi di studio, indicata nello Schema preliminare di assetto, di un tracciato alternativo nel tratto a valle dell'abitato)
 - il tema del collegamento stradale, attraverso galleria e adeguamento della viabilità esistente, tra Cigarello e Colombaia;
 - i temi dell'accessibilità pedonale e ciclabile ai centri e alle aree di interesse storico e paesaggistico, ed il tema della mobilità pubblica attraverso ipotesi di servizi a chiamata.
- revisione dei vincoli di destinazione a servizi non attuati nei PRG vigenti, e decisione di eventuale riproposizione privilegiando lo strumento dell'acquisizione dell'area, trasferendola nell'ambito dei processi attuativi del nuovo Piano;
- definizione del quadro delle dotazioni: svolgimento di un'analisi accurata (con il coinvolgimento diretto dei settori della P.A. interessati) sullo stato di attuazione delle previsioni urbanistiche di aree a standard, analizzando per ciascuna l'effettivo ruolo urbanistico, la situazione attuale, l'esistenza della domanda potenziale, il livello di gradimento da parte degli utenti, ecc.;
- dimensionamento dei servizi secondo un duplice meccanismo, coerente con le prescrizioni della nuova Legge urbanistica regionale: la quota di **dotazioni urbane**, riferite agli abitanti realmente insediati e insediabili; la definizione della quota e della tipologia di **dotazioni territoriali**, relative alle funzioni e attrezzature che svolgono un ruolo sovracomunale, verificando il bacino di gravitazione attuale e prevedibile. Tali funzioni presuppongono per l'attuazione accordi territoriali e forme di perequazione degli oneri con gli altri Enti interessati, nei termini previsti dalla L.R.n.20/2000 (art.15);
- definizione di un **progetto strutturale di servizi scolastici e di servizi sociali**,

coerente con le previsioni di consolidamento insediativo e con le prevedibili esigenze della popolazione nel medio-lungo termine (cfr. le analisi sulla popolazione servita sviluppate ai cap. 1.2.3 e 1.2.4 del vol. C - Sistema territoriale del Quadro Conoscitivo). Dalla coerenza fisco-funzionale e temporale tra sviluppo infrastrutturale, economico e insediativo e qualificazione dei servizi sociali discende l'efficacia degli esiti del modello insediativo proposto dal PSC; è pertanto dalla verifica di tale coerenza che la programmazione del PSC (i POC quinquennali) dovrà far dipendere l'effettiva attuazione degli interventi previsti dal Piano.

- definizione di un **progetto strutturale di rete di servizi e spazi pubblici**, che garantisca continuità fruitiva, capacità di integrazione delle funzioni, possibilità di compresenza e scambio di utenze diverse. Importante a tal fine risulta la *valutazione dell'identità spaziale* complessiva e delle parti, e i requisiti di visibilità/accessibilità/orientamento/informazione all'utente nei vari punti del sistema.
- Ipotesi di localizzazione di strutture di servizio in grado di elevare il rango urbano di Carpineti e Viano e il loro ruolo territoriale nell'ambito del sistema della Valle del Tresinaro:

8 MODALITÀ DI GOVERNO DEL TERRITORIO: REGOLE E PROCESSI PER UNA GESTIONE EQUA E PARTECIPATA

Il PSC concorre a definire contenuti concreti al termine “partecipazione”. Si possono distinguere a tal fine almeno tre livelli di intervento:

- Quello dei rapporti istituzionali, con gli enti sovraordinati (la Provincia), con i comuni dell’area reggiana, e in particolare quelli contermini, con cui concertare politiche territoriali di scala sovracomunale;
- Quello dei rapporti con tutte le espressioni della società locale: si tratta di relazioni da organizzare secondo ambiti tematici ed indirizzi progettuali, in modo da rendere efficace tanto il momento dell’analisi di dettaglio dei problemi come quello della definizione e valutazione delle strategie di intervento.
- Quello dell’avvio di processi integrati di definizione progettuale, attuazione, gestione e monitoraggio delle trasformazioni e degli interventi previsti dal Piano.

La partecipazione si esplica a due livelli fondamentali:

- quello delle scelte progettuali, in cui la pianificazione attuativa degli ambiti sarà condotta - secondo requisiti di progettazione urbanistica fissati dal Piano - con l’attivo concorso degli operatori, attraverso proprie competenze progettuali;
- quello dell’attuazione vera e propria del Piano, in cui la logica degli interventi dovrà divenire quella adatta a valorizzare l’apporto (delle attività da insediare, del capitale finanziario, delle capacità gestionali) dei soggetti privati e pubblici coinvolti nella gestione integrata del territorio.

Meccanismi perequativi e garanzie di equità negli oneri e nei benefici

Si assume tra gli obiettivi prioritari del PSC l’equità nella distribuzione tra i cittadini degli oneri e dei benefici generati dalle scelte urbanistiche.

Anche in questo caso il P.S.C. può muoversi in una logica di sperimentazione del nuovo quadro legislativo, che nonostante il riferimento esplicito (art.7 L.R.n.20/2000) sconta tuttora la carenza di meccanismi (fatta eccezione ovviamente per quello espropriativo, di complessa attuazione e comunque non in grado di garantire equità in forma generalizzata) capaci di perseguire efficacemente tale risultato.

L’impostazione che è stata data al Piano è in questo caso la seguente:

Occorre estendere l'uso di strumenti di coordinamento dell'attuazione, guidati da linee di assetto ben definite in sede di Piano (definiti in base alla nuova legge come o *Ambiti di nuovo insediamento e Ambiti da riqualificare*).

Entro tali ambiti è stata resa irrilevante la situazione proprietaria (*perequazione fondiaria*), sia rispetto alle possibilità edificatorie (che sono quindi distribuite in modo uniforme sull'intera superficie territoriale interessata), sia agli obblighi di cessione di aree all'Amministrazione comunale (o di loro gestione in forma convenzionata con finalità pubbliche), sia alla realizzazione di opere connesse all'attuazione degli interventi (parcheggi, aree verdi attrezzate, viabilità).

Tali previsioni dovranno assumere il ruolo di **progetti strategici definiti dal Piano**, alla cui attuazione l'Amministrazione si impegna a partecipare direttamente, attraverso strumenti normativo-procedurali e programmi gestionali precisi.

GLI STRUMENTI DI GOVERNO DEL TERRITORIO: PSC - RUE - POC

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

Il Piano Strutturale ha una doppia valenza: costituisce da un lato il riferimento delle politiche urbanistiche, ambientali, infrastrutturali di lungo periodo del territorio dei due comuni, e consente dall'altro di governare le trasformazioni territoriali che generalmente non richiedono strumenti attuativi ma si attuano attraverso interventi edilizi diretti (zone storiche, ambiti urbani consolidati, territorio rurale).

Questa seconda funzione richiede che il RUE definisca (anche attraverso una propria cartografia in scala di dettaglio adeguato) l'articolazione dei sub-ambiti (classificazione dei tessuti storici e dei sub-ambiti urbanizzati), assegnando ad essi modalità di intervento coerenti con le strategie generali.

E' opportuno ricordare infatti che una parte significativa di attuazione delle politiche del Piano Strutturale non richiedono l'inserimento nel POC per divenire operative; ad esempio:

- la protezione delle risorse naturali ed antropiche presenti nel territorio, in relazione alle soglie di criticità;
- gli interventi edilizi diretti negli ambiti urbani consolidati, entro limiti e condizioni di sostenibilità pianificati dal PSC e regolamentati dal RUE;
 - gli interventi diretti (che non richiedano piano attuativo) relativi al sistema insediativo storico (Centri storici; Insediamenti e infrastrutture storiche del territorio rurale; edifici di valore storico-architettonico, culturale e testimoniale)

- interventi di "manutenzione urbana" sul territorio urbanizzato (Ambiti urbani consolidati, ambiti specializzati per attività produttive, esistenti; trasformazione di aree produttive insediate in Aree ecologicamente attrezzate), e interventi "di primo livello" (fino al risanamento conservativo e alla ristrutturazione, anche con cambio d'uso nei casi ammessi) entro gli ambiti da riqualificare, in attesa degli interventi più complessi;
- interventi nel territorio rurale (Interventi edilizi connessi e non all'attività agricola)
- interventi sulle dotazioni territoriali (Infrastrutture per l'urbanizzazione; attrezzature e spazi collettivi; dotazioni ecologiche e ambientali).

IL REGOLAMENTO URBANISTICO ED EDILIZIO

Il R.U.E costituisce lo strumento normativo complementare al PSC, e contiene:

Aspetti generali

- Disciplina generale delle tipologie e modalità attuative degli interventi di trasformazione
- Disciplina generale delle destinazioni d'uso
- Norme sulle attività di costruzione, di trasformazione fisica e funzionale e di conservazione delle opere edilizie
- Disciplina degli elementi architettonici e urbanistici, degli spazi verdi e degli altri elementi che caratterizzano l'ambiente urbano.

Aspetti connessi alle previsioni del PSC

- Modalità di trasformazione negli ambiti urbani consolidati e nel territorio rurale
- Disciplina degli interventi diffusi sul patrimonio edilizio esistente (centro storico e ambiti da riqualificare)
- Interventi negli ambiti specializzati per attività produttive.

Aspetti attuativi relativi sia al PSC che al POC

- Definizione dei parametri edilizi ed urbanistici e metodologie per il calcolo;
- Disciplina degli oneri di urbanizzazione e del contributo sul costo di costruzione
- Modalità di calcolo delle monetizzazioni delle dotazioni territoriali.

IL PIANO OPERATIVO COMUNALE

Il P.O.C. rappresenta l'innovazione forse più significativa della nuova Legge urbanistica, in quanto costituisce un vero e proprio programma urbanistico di trasformazione del territorio con durata limitata a cinque anni.

I contenuti più significativi sono quelli legati:

- all'applicazione dei criteri perequativi e agli accordi con i privati per la redistribuzione di quote di edificabilità e aree da destinare a servizi e infrastrutture;
- alla definizione delle modalità di attuazione degli interventi di riqualificazione e agli ambiti per i nuovi insediamenti (con un dettaglio che si può spingere, con deroga del limite temporale dei cinque anni, fino ad assumere il valore e gli effetti del PUA, attraverso lo strumento che potrebbe essere chiamato Zone di Trasformazione Unitaria);
- alla disciplina dei progetti di tutela e qualificazione del paesaggio e del territorio rurale; alle modalità di applicazione dei principi della sostenibilità ambientale;
- al coordinamento con il bilancio pluriennale comunale e alla possibilità di attuare interventi di trasformazione attraverso un'apposita Società per la Trasformazione Urbana, ai sensi della L.R.19/98 e della legislazione nazionale in materia.

I contenuti essenziali del POC sono quelli individuati al comma 2 dell'art.30 della L.R. 20/2000, vale a dire la definizione, per gli ambiti di riqualificazione e per gli ambiti di nuovo insediamento che si intendono includere nel piano quinquennale, di:

- delimitazione, assetto urbanistico, destinazioni d'uso, indici edilizi;
- modalità di attuazione degli interventi
- contenuti fisico-morfologici, sociali ed economici e modalità di intervento
- indicazione delle trasformazioni da assoggettare a specifiche valutazioni di sostenibilità e fattibilità e ad interventi di mitigazione e compensazione degli effetti;
- definizione delle dotazioni territoriali da realizzare o riqualificare e delle relative aree, nonché gli interventi di riqualificazione paesaggistica;
- localizzazione delle opere e dei servizi pubblici e di interesse pubblico.

Il POC si integra al R.U.E. con specifiche prescrizioni ed indirizzi che formano parte integrante delle Schede di assetto urbanistico e delle Schede normative redatte per gli Ambiti di progettazione unitaria.

In base al progetto di PSC, il dettaglio progettuale e normativo del POC dovrebbe essere tale che ogni intervento edilizio proposto in conformità con i suoi contenuti possa essere attuato tramite intervento diretto convenzionato. Ciò garantisce da un lato la coerenza dell'intervento singolo rispetto al quadro delle trasformazioni previste, dall'altro la necessaria speditezza nella fase attuativa del piano.

Ovviamente gli assetti previsti dal POC dovrebbero essere considerati indirizzi utili ad una qualificazione degli interventi, ma non vincoli immutabili. Le modifiche relative ad esigenze di diversa organizzazione morfologica e funzionale saranno soggette a presentazione ed approvazione di uno strumento attuativo, predisposto dai proponenti.

Il POC completa il quadro degli strumenti urbanistici, rendendo operativa la pianificazione.

Pertanto, pur non essendo in senso stretto la somma di strumenti urbanistici specialistici di settore (ad esempio il piano urbano del traffico o il piano dei parcheggi) -la cui stesura può essere comunque decisa dall'Amministrazione - esso è in grado di portare a coerenza operativa un insieme di scelte progettuali e di procedimenti relative ad aspetti specifici e di dettaglio; ad esempio:

- l'attuazione di politiche di riqualificazione urbana ai sensi della L.R. 19/98
- l'attuazione di progetti di valorizzazione commerciale ai sensi della L.R. 14/99
- l'applicazione delle prescrizioni previste dalla nuova normativa regionale sull'inquinamento elettromagnetico (L.R. 30/2000)
- l'applicazione di norme relative alla protezione acustica (Legge Quadro sull'inquinamento acustico n.447 del 26/10/95; L.R. 9.5.2001 n.15 "Disposizioni in materia di inquinamento acustico", Zonizzazione acustica del territorio comunale e Piano di risanamento acustico), e ad altre prescrizioni di tutela dell'ambiente e della salute
- l'attuazione di piani di settore (Piano Urbano del traffico; Piano del Verde; Piano dei percorsi ciclabili; ecc.)
- l'attuazione di piani e programmi di interesse culturale e sociale, con particolare riferimento alle politiche per le categorie sociali «deboli» (anziani, bambini, stranieri, giovani coppie, disabili, ecc.).

